

# Estratto del Progetto di Bilancio di Esercizio 2018 e Bilancio di Coerenza Edizione 2019



**San Giovanni Rotondo**

Società Cooperativa a Responsabilità limitata  
con sede in San Giovanni Rotondo

Registro Soc. Tribunale di Foggia n. 383  
Cod Fiscale e partita I.V.A. 0014260713 Codice ABI 08810  
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

## **Banca di Credito Cooperativo San Giovanni Rotondo**

### *Sede*

#### **San Giovanni Rotondo**

Viale Aldo Moro, 9

#### Centralino

Tel. 0882.837111

#### Info

Ufficio Soci

Viale Aldo Moro, 9

Tel. 0882.837155

### *Le nostre filiali*

#### **San Giovanni Rotondo**

Viale Aldo Moro, 9

#### **San Giovanni Rotondo**

Via Kennedy, 11/13

#### **Foggia**

Viale Manfredi, Palazzo AMGAS

#### **San Marco in Lamis**

Via Amendola, 2

#### **Rignano Garganico**

Piazza San Rocco, 7

#### **Carpino**

Via Mazzini, 36

#### **Manfredonia**

Via Maddalena, 48

#### **Monte Sant'Angelo**

Corso Vittorio Emanuele, 40

#### **San Severo**

Corso Gramsci, 44

#### **Filiale presso Aeroporto Amendola**

S.S. 89 Garganica

## **Estratto del Progetto di Bilancio di Esercizio 2018 e Bilancio di Coerenza**

**Edizione 2019**

### *Supervisione*

Augusto de Benedictis

Direttore Generale

### *Gruppo di lavoro*

**Lucia Siena**

**Lucia Gravina**

**Cesare Maci**

**Antonio Graziano Siena**

**Roberto Marchesani**

### *Impaginazione e progetto grafico*

**Giuseppe Santoro** · Foggia

### *Stampa*

**Caputo Grafiche** · San Marco in Lamis (FG)



# Avviso di convocazione Assemblea ordinaria

*Pubblicazione sulla Gazzetta del Mezzogiorno  
inserto Gazzetta di Capitanata del 13.4.2018*

*Raccomandata a/r*

*A tutti i Soci,*

Invito la S.V. ad intervenire all'Assemblea Ordinaria dei Soci, che si terrà in prima convocazione presso la sala conferenze Michele Bramante della BCC di S. Giovanni Rotondo, V.le Aldo Moro, 9, il giorno 30 aprile 2019, martedì, alle ore 20,00, – e in seconda convocazione domenica 5 maggio 2019, alle ore 10,00, presso il Palatenda del Parco del Papa – San Giovanni Rotondo, V.le della Gioventù, per discutere e deliberare sul seguente

## **ORDINE DEL GIORNO**

1. Bilancio al 31 dicembre 2018: deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Politiche di remunerazione. Informativa all'Assemblea;
3. Risoluzione consensuale dell'incarico di revisione legale conferito il 29/06/2018 alla società di revisione Ernest & Young e conferimento nuovo incarico di revisione legale; determinazione del relativo compenso;
4. Adozione Regolamento Assembleare ed Elettorale;
5. Recesso dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Puglia e Basilicata soc.coop.

Il Presidente del CdA  
*dott. Giuseppe Palladino*



## Organi sociali

### Componenti del **Consiglio di Amministrazione**

*Presidente*

**Giuseppe Palladino**

•

*Vice Presidente*

**Giorgio Riontino**

•

*Amministratori*

**Matteo Ercolino**

**Pietro Fania**

**Vincenzo Fini**

**Domenico Napolitano**

**Matteo Paglia**

**Giorgio Riontino**

**Matteo Russo**

**Costanzo Santoro**

### Componenti del **Collegio Sindacale**

*Presidente*

**Giuseppe Scarale**

•

*Sindaci*

**Antonio Netti · Michele Placentino**

•

*Sindaci Supplenti*

**Grazia Augello · Rosanna Cuvino**

### Componenti del **Collegio dei Provibiri**

*Presidente*

**Paolo Piscazzi**

•

*Provibiri*

**Pietro Gravina · Pio Viscio**

### **Direzione**

*Direttore Generale*

**Augusto de Benedictis**

•

*Vice Direttore Generale*

**Lucia Siena**

### **Compagine sociale**

Soci al 1.01.2018	2.205
Soci entrati	39
Soci usciti	40
Soci al 31.12.2018	2.204

# Indice

	<b>Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione</b>	5	<b>Attività di ricerca e sviluppo</b>	54
		7		
<b>I</b>	<b>Il contesto globale e il credito cooperativo</b>	<b>11</b>	<b>6</b>	<b>Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni</b>
1.1	Lo scenario macroeconomico di riferimento	11	6.1	Organi Aziendali e Revisione legale dei conti
1.2	La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea	12	6.2	Funzioni e strutture di controllo
1.2.1	Andamento strutturale dell'industria bancaria europea	12	6.3	Rischi a cui la Banca è esposta
1.2.2	Andamento dell'attività bancaria	12	6.4	Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime
1.2.3	I principali indicatori di rischio	13		64
1.3	L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria	14	<b>7</b>	<b>Le altre informazioni</b>
1.4	Il Bilancio di Coerenza. Rapporto 2018	19	7.1	Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile
1.5	Le prospettive	19	7.2	Indicatore relativo al rendimento delle attività
			7.3	Eventuali accertamenti ispettivi dell'organo di vigilanza
<b>2</b>	<b>La gestione della Banca</b>	<b>21</b>	7.4	Adesione al gruppo IVA
2.1	Gli aggregati patrimoniali	21	<b>8</b>	<b>Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio</b>
2.1.1	La raccolta totale della clientela	21	<b>9</b>	<b>Informativa sulle operazioni con parti correlate</b>
2.1.2	La raccolta diretta da clientela	22	<b>10</b>	<b>Evoluzione prevedibile della gestione</b>
2.1.3	La raccolta indiretta da clientela	23	<b>11</b>	<b>Considerazioni conclusive</b>
2.1.4	Gli impieghi con la clientela	24	<b>12</b>	<b>Progetto di destinazione degli utili di esercizio</b>
2.1.5	Qualità del credito	26		<b>Relazione del collegio sindacale</b>
2.1.6	Grandi esposizioni	28		<b>Relazione della società di revisione</b>
2.1.7	La posizione interbancaria e le attività finanziarie	28		<b>Bilancio di Esercizio al 31.12.2018</b>
2.1.8	I derivati di copertura	30		<b>Bilancio di Coerenza</b>
2.1.9	Le immobilizzazioni materiali e immateriali	31		95
2.1.10	I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri	31		
2.1.11	Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale	32		
2.2	I risultati economici del periodo 2018	37		
2.2.1	Il margine di interesse	37		
2.2.2	Margine di intermediazione	38		
2.2.3	Il risultato netto della gestione finanziaria	39		
2.2.4	I costi operativi	39		
2.2.5	Interventi per la risoluzione delle crisi bancarie	40		
2.2.6	L'utile di periodo	41		
2.2.7	Principali indicatori economici, finanziari e di produttività	42		
<b>3</b>	<b>La struttura operativa</b>	<b>43</b>		
<b>4</b>	<b>Attività organizzative</b>	<b>45</b>		
4.1	Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS9	46		
4.2	Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi	52		





# Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione

Care Socie, cari Soci,

il 2019 si è aperto per il Credito Cooperativo nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi, che rinnovano profondamente gli assetti della Categoria, e con la firma da parte di Federcasse e delle Organizzazioni Sindacali dell'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di lavoro degli oltre 36 mila dipendenti del nostro sistema, scaduto il 31 dicembre 2013. Uno strumento essenziale per accompagnare la peculiare fase di transizione del Credito Cooperativo.

Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo nell'ambito della quale Federcasse, d'intesa e con Confcooperative, è stata fortemente impegnata nel rappresentare le peculiarità e gli interessi della categoria. Lo stretto dialogo con Governo, Parlamento, Autorità di vigilanza ha consentito di ottenere importanti riscontri.

Tre provvedimenti – il decreto “milleproroghe”, il decreto fiscale e la legge di bilancio – sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti “caratterizzanti” della riforma del Credito Cooperativo;
- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- “sterilizzare” nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a *fair value*.

Il 21 settembre 2018 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la Legge 21 settembre 2018, n. 108, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto Milleproroghe) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.

La Legge ha previsto che:

- a) almeno il 60% del capitale della Capogruppo del Gruppo bancario cooperativo debba essere detenuto dalle BCC appartenenti al Gruppo;
- b) lo statuto della Capogruppo stabilisca che i componenti dell'organo di amministrazione espressione delle BCC aderenti al Gruppo siano pari alla metà più due del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione;
- c) i poteri della Capogruppo, oltre a considerare le finalità mutualistiche, debbano altresì considerare il carattere localistico delle BCC;
- d) con “atto della Capogruppo”, debba essere disciplinato un processo di consultazione delle BCC aderenti

in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito, nonché riguardo al perseguimento delle finalità mutualistiche. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione deve avvenire mediante “assemblee territoriali” delle BCC, i cui pareri non sono vincolanti per la Capogruppo (ma evidentemente costituiscono un riferimento);

- e) vengano riconosciuti, alle BCC che si collocano nelle classi di rischio migliori, maggiori ambiti di autonomia in materia di pianificazione strategica e operativa (nel quadro degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e sulla base delle metodologie da quest’ultima definite) nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;
- f) sia un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell’Economia e delle Finanze, sentita la Banca d’Italia, a stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC al capitale della Capogruppo, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

La Legge 21 settembre 2018 n. 108 ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l’adozione del principio risk based nel concreto esercizio dell’attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Nella Legge 17 dicembre 2018 n. 136 che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto Decreto “pace fiscale”), pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, sono contenute quattro misure di grande interesse per la categoria:

- 1) l’art. 20, comma 1 estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi la possibilità di avvalersi – già dal 2019 – dell’istituto del Gruppo Iva, con un rilevante beneficio in termini economici;
- 2) l’art. 20, comma 2-ter riconosce la diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l’acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un’evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali;
- 3) il nuovo articolo 20-bis interviene sulla disciplina delle Casse costituite nelle province autonome di Trento e Bolzano, prevedendo per esse la possibilità di aderire ad un sistema di tutela istituzionale di cui all’art. 113 (7) del CRR (Capital Requirements Regulation) in alternativa al Gruppo Bancario Cooperativo;
- 4) il nuovo articolo 20-ter introduce una nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

Nel corso dell’iter del provvedimento si è anche provveduto a contrastare alcune proposte normative che, se approvate, avrebbero potuto impattare in maniera rilevante sul processo di evoluzione del Credito Cooperativo.

L’ultimo giorno dell’anno, il 31 dicembre scorso, è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di Bilancio 2019), in vigore dal 1 gennaio 2019.

In essa, al comma 1072, è contenuta una norma di diretto interesse per le BCC e i GBC.

Tale comma, che apporta alcune modifiche all’articolo 38 del D.Lgs. n. 136 del 2015 sui bilanci di banche e intermediari finanziari, interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Recependo nell’ordinamento italiano una disposizione contenuta all’interno della Direttiva 86/635/CEE, si chiarisce che, ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un’unica entità consolidante.

Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a *fair value* con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi.

Il 9 gennaio scorso è stato sottoscritto l’Accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del Credito Cooperativo, scaduto nel 2013.

L’Accordo si sviluppa su due direttrici:

#### **1. di immediata efficacia:**

##### **• parte retributiva:**

- Incremento voce stipendio di 85,00 euro mensili con riferimento al lavoratore inquadrato nella 3<sup>a</sup> area professionale, 4° livello retributivo
- Tabellizzazione EDR ex CCNL 21.12.2012
- Disciplina Premio di risultato 2019

- **parte normativa:**

- Titolarità ai Gruppi Bancari Cooperativi delle procedure di cui all'art. 22 c.c.n.l., nonché altre procedure di informazione e consultazione sindacale prima di competenza delle Federazioni;
- Titolarità ai Gruppi Bancari della Contrattazione integrativa a partire dal 1.1.2020, salvo diverse specifiche esigenze territoriali che risulteranno condivise;
- In caso di trasferimento, aumentata da 30 a 50 Km la distanza dalla precedente sede di lavoro oltre la quale va richiesto il consenso al lavoratore;
- Introdotta la non reiterabilità del trasferimento del lavoratore entro 12 mesi dal trasferimento precedente;
- Abrogato il livello retributivo di inserimento professionale;
- Reintrodotta inquadramento inferiore della durata di 18 mesi per i contratti di apprendistato;
- Possibilità di superare le 40 ore settimanali e apertura al sabato per le filiali che operano presso aree territoriali montane o rurali distanti dai centri di offerta di servizi;
- Ribadito impegno a continuità di servizio alle comunità colpite da calamità naturali;
- Orario di apertura sportello modulabile fra le ore 8 e le ore 20;
- Per l'anno 2019, in via sperimentale, fruizione di una giornata di permesso ex festività di cui ovvero di 7,5 ore attraverso la prestazione di attività di volontariato sociale, civile ed ambientale, da svolgersi entro l'anno di maturazione ed opportunamente documentata ovvero da devolvere alla "banca del tempo".

**2. di tipo programmatico, da sviluppare con Segreterie nazionali delle Organizzazioni sindacali che riguarderà:**

- Istituzione del FOCC (Fondo per l'occupazione del Credito Cooperativo);
- Assetti contrattuali di Categoria (contrattazione integrativa di Gruppo);
- Continuità dialogo sindacale, attivazione dell'Osservatorio nazionale (art. 12 CCNL);
- Revisione disciplina del Premio di risultato, anche rispetto ad indicatori economici della banca mutualistica;
- Valorizzazione nel CCNL del Credito Cooperativo delle esigenze specifiche del Sistema BCC;
- Adeguamenti alla normativa del lavoro;
- Sistema di classificazione del personale e impiego delle professionalità;
- Misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, pari opportunità, welfare aziendale;
- Sviluppo sostenibile delle comunità, promozione politiche aziendali di tutela dell'ambiente e di risparmio energetico;
- Adeguamento disciplina contrattuale sulla salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.





# 1

## Il contesto globale e il credito cooperativo

### 1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nei primi nove mesi del 2018, l'**economia mondiale** è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre da +5,9 per cento).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4 per cento annuo nel terzo trimestre +3,2 per cento di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento, +2,0 per cento nel 2016).

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5 per cento di media annua dal 2,1 per cento del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media (da +2,3 per cento del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento (3,9 per cento a dicembre, 3,9 di media annua dal 4,4 per cento del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 per cento di media del 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per

cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica. L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

## 1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

### 1.2.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 - 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5 per cento in Italia, dell'1,6 per cento in Francia e del 2,1 per cento in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

### 1.2.2 Andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il *notional cash pooling*), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4 per cento su base annua.

Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9 per cento sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2 per cento su base annuale nel I trimestre, 2,5 per cento nel II trimestre e 3,1 per cento nel III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+4,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2018) e superiore ai 5 anni (+2,6 per cento), a fronte di una crescita di circa 3,3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, segnando quest'ultima una parziale accelerazione rispetto ai valori riscontrati nei trimestri precedenti (+2,5 per cento nel I trimestre e +1,2 per cento nel secondo).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3 per cento, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1 per cento nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7 per cento). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,9 per cento nel trimestre successivo e del 4,5 per cento nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo rilevante è stato portato dai depositi a vista (+6,8 per cento rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-7,4 per cento annuo nel III trimestre del 2018, a fronte di una riduzione su base annua del 5,2 per cento nel trimestre precedente). Parallelamente, sono saliti in maniera significati i pronti contro termine (+27,6 per cento, sempre su base annuale). A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. In merito ai depositi delle famiglie, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti. Dopo l'incremento del 4,2 per cento del 2017 infatti, sono aumentati del 4 per cento nel I trimestre, del 4,5 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.539 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista (+8,3 per cento su base annua nel I trimestre del 2018, +8,6 per cento nel secondo e +8,4 per cento nel terzo), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10 per cento su base annua) e dei pronti contro termine (-46 per cento nei 12 mesi).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65 per cento (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81 per cento. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

### 1.2.3 I principali indicatori di rischio

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA<sup>1</sup> indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il *coverage ratio* medio si attesta intorno al 46 per cento. Il *cost income* medio registra il valore del 63,2 per cento; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80 per cento e il oltre il 70 per cento) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7 per cento, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 per cento) rispetto alle medie e grandi.

1. Risk Dashboard, Q3 2018.

### 1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

#### *Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana<sup>2</sup>*

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese. Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2%); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti (agricoltura= +1,7%, attività manifatturiere= +2,6%, commercio= +2,6%, alloggio e ristorazione= +1,9%) ad eccezione di quello "costruzioni e attività immobiliari" che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9%.

Negli ultimi mesi dell'anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva.

Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%).

Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d'anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo).

Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1% ad ottobre 2018), il 27,4% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

2. Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2019; Centro Europa Ricerche, Rapporto Banche n°2/2018.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al *fair value*, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

### Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria<sup>3</sup>

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario<sup>4</sup>.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

**Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi**, pari ad una **crescita percentuale del 10,4%**, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche. Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

### Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle **268 di dicembre 2018**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247<sup>5</sup>.

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

### Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

3. Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

4. Banca d'Italia, Credito e sviluppo: vincoli e opportunità per l'economia italiana, Intervento del Vice Direttore Generale Fabio Panetta, Bologna, 26 gennaio 2019.

5. Dati provvisori.

## Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

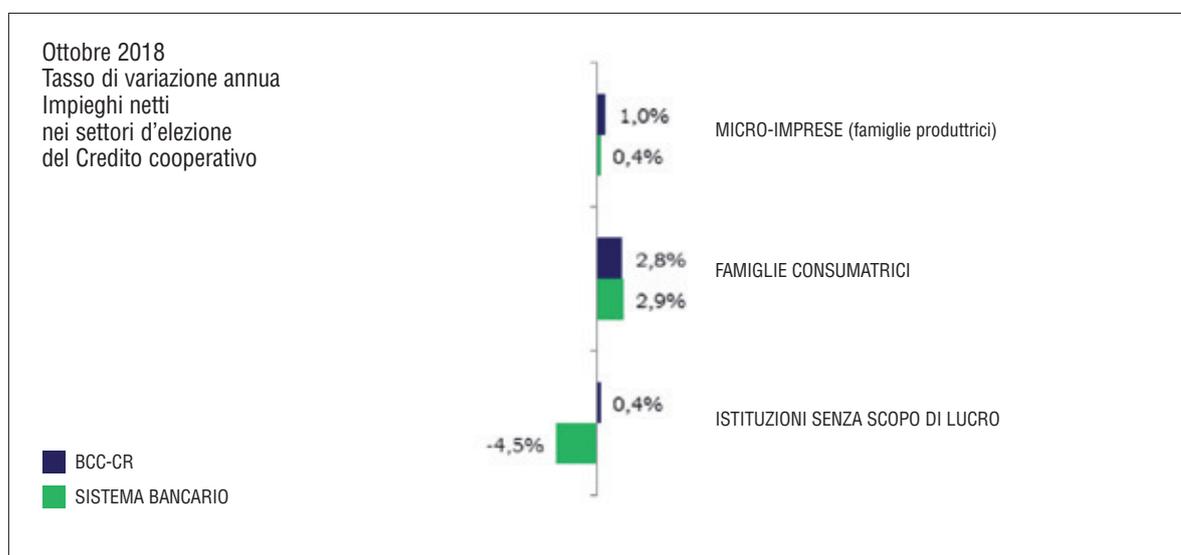
I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere dalle BCC-CR. Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Gli **impieghi al netto delle sofferenze** crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno sviluppo significativamente maggiore rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

- famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo),
- famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%)
- istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I **finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese** (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a **66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno** (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).



Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

- l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici,
- il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici,
- il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti,
- il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).

## Qualità del credito

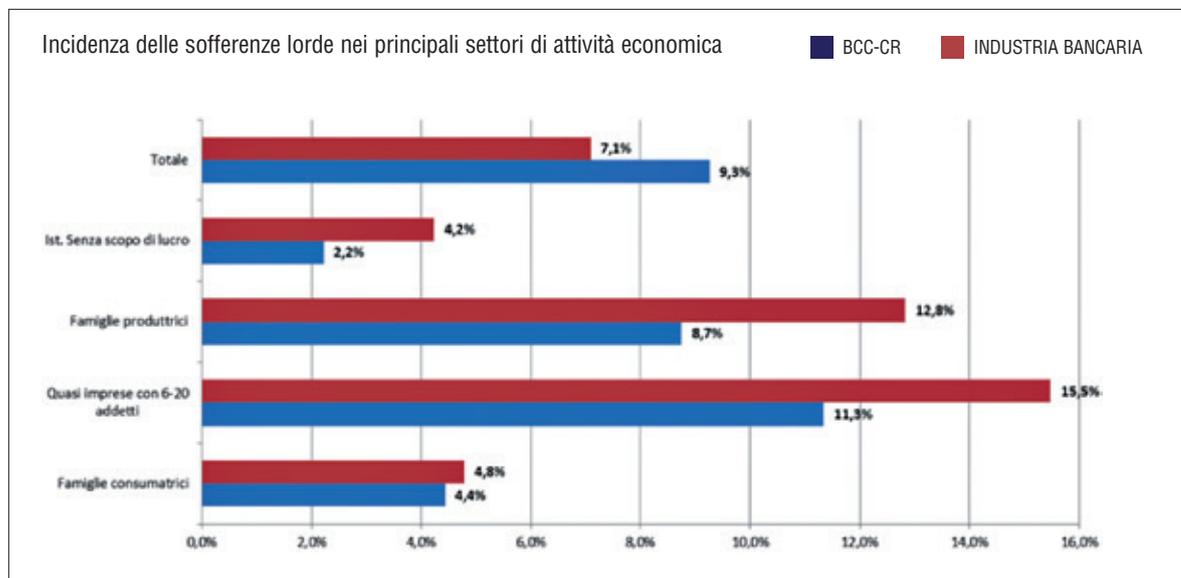
La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, **il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.**

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti **deteriorati netti** il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre **significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:**

- famiglie produttrici (8,7% contro il 12,7% del sistema),
- imprese con 6-20 addetti (11,1% contro 15%),
- istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 4,2%),
- famiglie consumatrici (4,4% contro 4,7%).



Per quanto concerne le sole **imprese**, il **rapporto sofferenze/impieghi** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

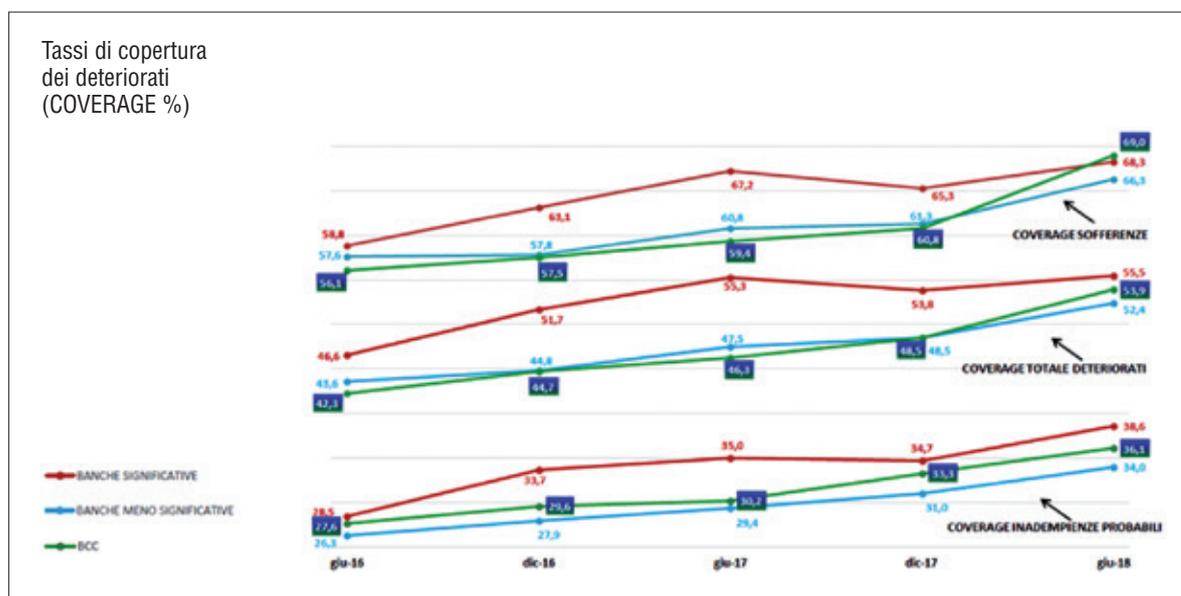
L'indicatore risulta **significativamente più basso** per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (5,6% contro 9,8%)
- nei servizi di alloggio e ristorazione (7,0% contro 11,5%).

A giugno 2018, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69% (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il *coverage* delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.



### Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente “a vista” della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a **191,7 miliardi di euro** e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la **raccolta da clientela delle BCC** ammonta a **158,2 miliardi di euro** (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

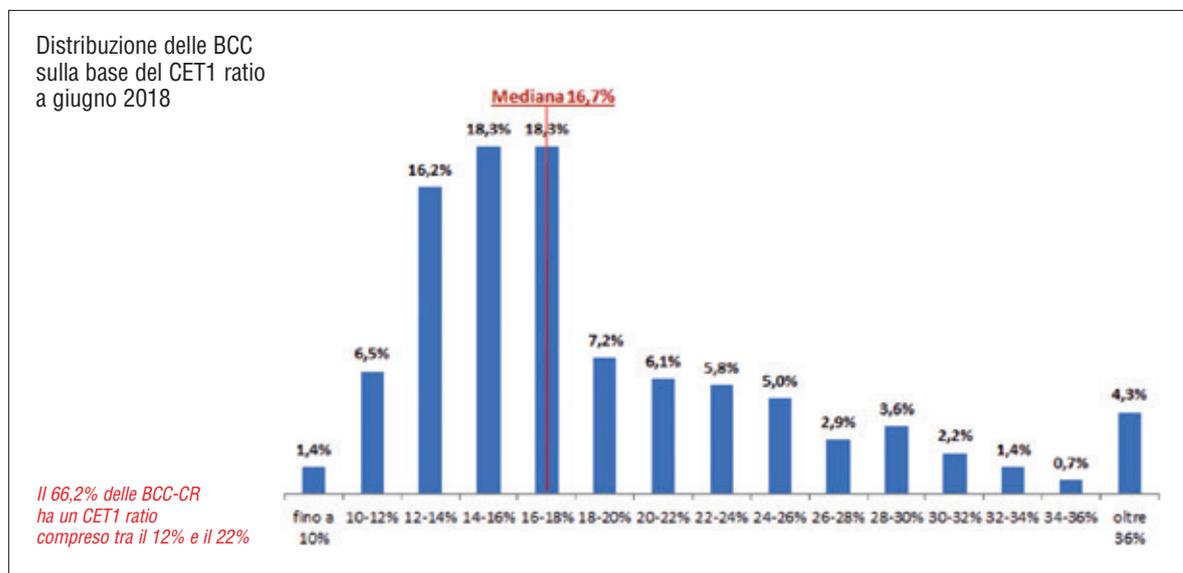
I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,2%), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell'industria bancaria complessiva).

### Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato “capitale e riserve” delle BCC-CR è pari a ottobre a **19,5 miliardi di euro** (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al **15,9%** ed al **16,3%**.



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

POSIZIONE PATRIMONIALE	BCC-CR				SISTEMA BANCARIO			
	DIC. '15	DIC. '16	DIC. '17	DIC. '18	DIC. '15	DIC. '16	DIC. '17	DIC. '18
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,3%	15,0%	14,2%	16,8%	N.D.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	15,9%	12,3%	11,5%	13,8%	13,2%

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative a giugno era pari al 12,7%.

### Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a **settembre 2018**, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: **il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%**, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; **le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo)**. Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

#### 1.4 Il Bilancio di Coerenza. Rapporto 2018

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2018*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie, generando positivi impatti economici, sociali e culturali.

#### 1.5 Le prospettive

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio.

Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5%), il numero dei soci (+ 36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.

Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016.

Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30 per cento (passando da 376 a 271).

Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%).

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.

Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate.

Hanno giocato un ruolo da protagonisti nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (*Capital market union*).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di "cattura" dei grandi intermediari nei confronti dei *policy makers*, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di modello" delle banche medio-piccole. Dal "troppo grande per fallire", al "troppo piccolo per sopravvivere". Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedito a finanziare l'economia reale.

È un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno - dalle conseguenze omologanti - appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull'efficienza delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che *"l'efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio"*<sup>6</sup>. Una delle ragioni che vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente *"... le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire"*.

In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte.

Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato.

Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità.

Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.

Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.

E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.

Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere.

Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne.

La prima è relativa alla *governance* e attiene al dovere di formare la classe dirigente del futuro: capace, competente e coerente. È oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in "educazione bancaria cooperativa".

Servirà preparare per tempo il ricambio generazionale e favorire una più ampia partecipazione delle donne.

Una recente ricerca di Consob dimostra che la differenza di genere nei board produce maggiore stabilità e migliori performances nelle aziende.

---

6. Financial Stability Review, maggio 2018, pg. 90

## 2 La gestione della Banca

### Andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico

#### 2.1 Gli aggregati patrimoniali

##### 2.1.1 La raccolta totale della clientela



Nel corso del 2018 si è assistito ad una conferma dei trend di crescita della raccolta totale da clientela. Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 602,92 milioni di euro, evidenziando un aumento rispetto al precedente esercizio di oltre 30,39 milioni di euro (+5,31%).

Voci (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
Raccolta Diretta da Clientela	520.495	481.998	38.497	7,99%
Raccolta Indiretta da Clientela	82.430	90.538	-8.108	-8,96%
<i>di cui:</i>				
Risparmio amministrato	27.061	18.287	8.774	47,98%
Risparmio gestito	55.369	72.251	-16.882	-23,37%
<b>Totale raccolta diretta e indiretta da clientela</b>	<b>602.925</b>	<b>572.536</b>	<b>30.389</b>	<b>5,31%</b>

## 2.1.2 La raccolta diretta da clientela

Come si evidenzia dal grafico e dalla tabella sottostante, nel 2018 il totale della raccolta diretta registra un incremento pari a 38,5 milioni di euro (+7,99%).

In un quadro congiunturale incerto la crescita della raccolta è stata trainata dalla componente a “breve scadenza”, mentre gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo.

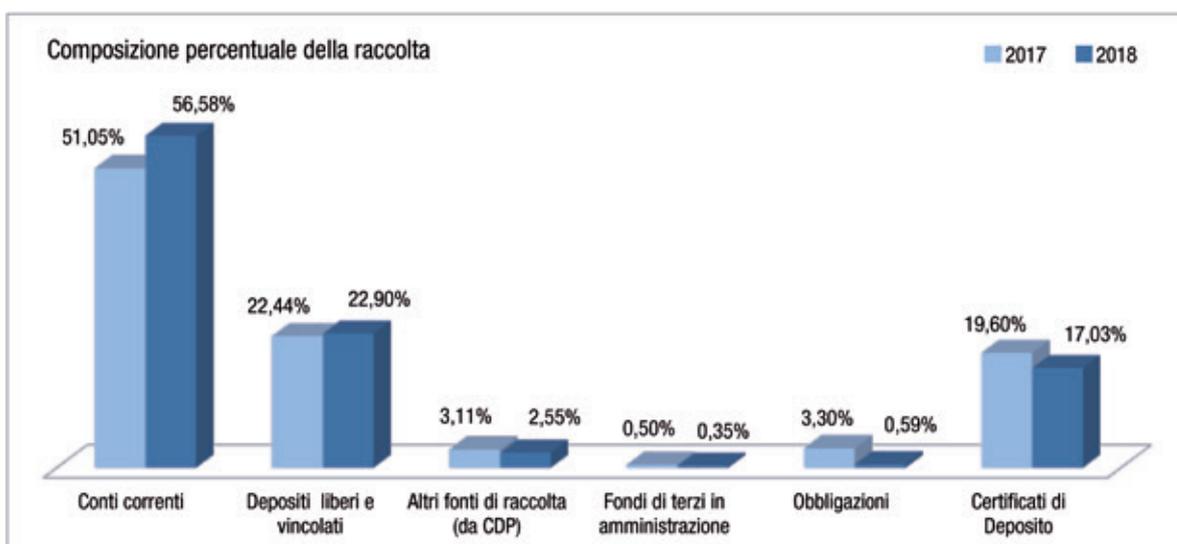


Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2017 si osserva che:

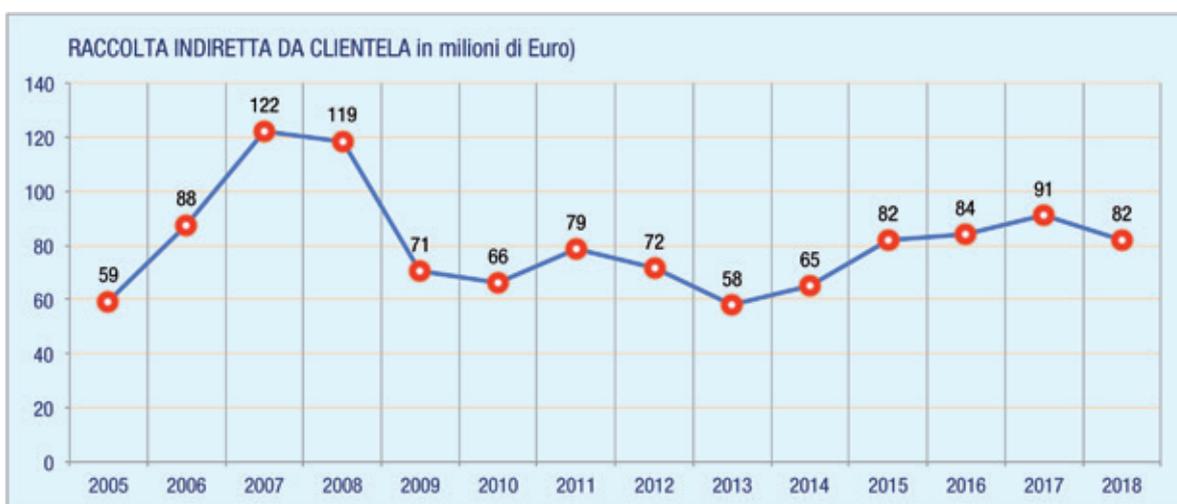
- i debiti verso clientela registrano un significativo incremento dovuto all’aumento sia dei conti correnti per 48,47 milioni di euro (+19,70%) che dei depositi a risparmio per 11,05 milioni di euro (+10,21%).
- i titoli in circolazione ammontano a 91,68 milioni di euro e risultano in contrazione di 18,72 milioni di euro rispetto a fine 2017 (-16,95%). Tale dinamica, in linea con il trend osservato su base nazionale, è dovuta essenzialmente alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari e certificati di deposito scaduti e/o rimborsati nel periodo.

Voci (€/000)	12-2018	12-2017	Var. Ass.	Var. %
<b>Debiti verso la clientela</b>	<b>428.814</b>	<b>371.601</b>	<b>57.212</b>	<b>15,40%</b>
Conti correnti	294.511	246.043	48.468	19,70%
Depositi liberi e vincolati	119.199	108.152	11.048	10,21%
Altri fonti di raccolta (da CDP)	13.265	14.997	(1.732)	-11,55%
Fondi di terzi in amministrazione	1.839	2.410	(571)	-23,69%
<b>Titoli in circolazione</b>	<b>91.681</b>	<b>110.397</b>	<b>(18.715)</b>	<b>-16,95%</b>
Obbligazioni	3.046	15.909	(12.862)	-80,85%
Certificati di Deposito	88.635	94.488	(5.853)	-6,19%
<b>Totale Raccolta Diretta</b>	<b>520.495</b>	<b>481.998</b>	<b>38.497</b>	<b>7,99%</b>

Composizione percentuale raccolta diretta da clientela	31/12/2018 % su totale	31/12/2017 % su totale	Var. %
<b>Debiti verso la clientela</b>	<b>82,38%</b>	<b>77,10%</b>	<b>5,28%</b>
Conti correnti	56,58%	51,05%	5,53%
Depositi liberi e vincolati	22,90%	22,44%	0,46%
Altri fonti di raccolta (da CDP)	2,55%	3,11%	-0,56%
Fondi di terzi in amministrazione	0,35%	0,50%	-0,15%
<b>Titoli in circolazione</b>	<b>17,62%</b>	<b>22,90%</b>	<b>-5,29%</b>
Obbligazioni	0,59%	3,30%	-2,71%
Certificati di Deposito	17,03%	19,60%	-2,57%
<b>Totale Raccolta Diretta</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>0,00%</b>



### 2.1.3 La raccolta indiretta da clientela



La raccolta indiretta da clientela, nel 2018, ammonita a 82,43 milioni di euro registrando in termini aggregati una riduzione di circa 8,11 milioni di euro (-8,96%) che discende dalle seguenti dinamiche: un aumento degli assets del portafoglio amministrato della clientela (+47,98%) e dei prodotti assicurativi del 23,43% in contrapposizione alla flessione del risparmio gestito (-33,63%).

Voci (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
<b>Raccolta Amministrata</b>	<b>27.061</b>	<b>18.287</b>	<b>8.774</b>	<b>47,98%</b>
Titoli di Stato	24.940	15.850	9.090	57,35%
Azioni	2.121	2.437	(316)	-12,97%
<b>Risparmio Gestito</b>	<b>55.369</b>	<b>72.251</b>	<b>-16.882</b>	<b>-23,37%</b>
Prodotti di terzi assicurativi	13.793	11.175	2.618	23,43%
Altre quote di Oicr	40.535	61.076	(20.541)	-33,63%
Gestioni patrimoniali	1.041	0	1.041	100,00%
<b>Totale Raccolta Indiretta</b>	<b>82.430</b>	<b>90.538</b>	<b>(8.108)</b>	<b>-8,96%</b>

Il rapporto tra raccolta indiretta e diretta a fine esercizio 2018 si attesta al 15,84% contro il 18,28% dell'esercizio precedente.

## 2.1.4 Gli impieghi con la clientela



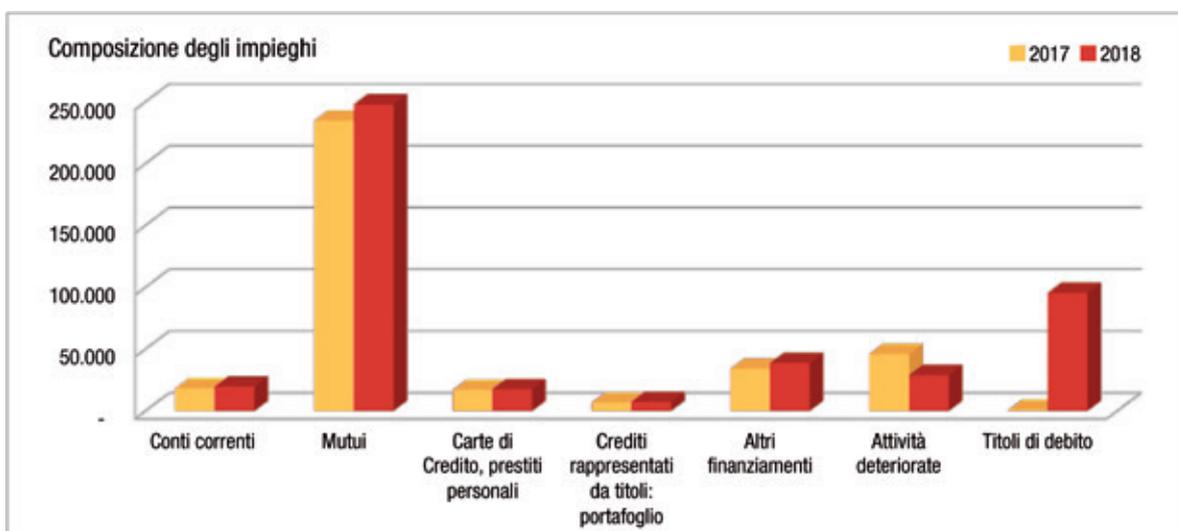
Il dato aggregato dei crediti per cassa con clientela (voci 20b; 20c e 40c dell'attivo) al netto delle rettifiche di valore si attesta, nel 2018, a circa 455,23 milioni di euro (+27,47% rispetto all'esercizio precedente), pari ad oltre 98,09 milioni di euro.

Il consistente incremento è dovuto principalmente alla componente dei "titoli di debito", in quanto a seguito dei nuovi principi contabili internazionali (IFRS9), nell'aggregato sono stati riallocati parte del portafoglio titoli di proprietà per 95,39 milioni di euro con valutazione a "costo ammortizzato".

Come si può notare nella tabella sottostante, nell'ambito degli impieghi netti, in aumento per oltre 3,43 milioni di euro, tutte le tecniche presentano tutte variazioni annue positive.

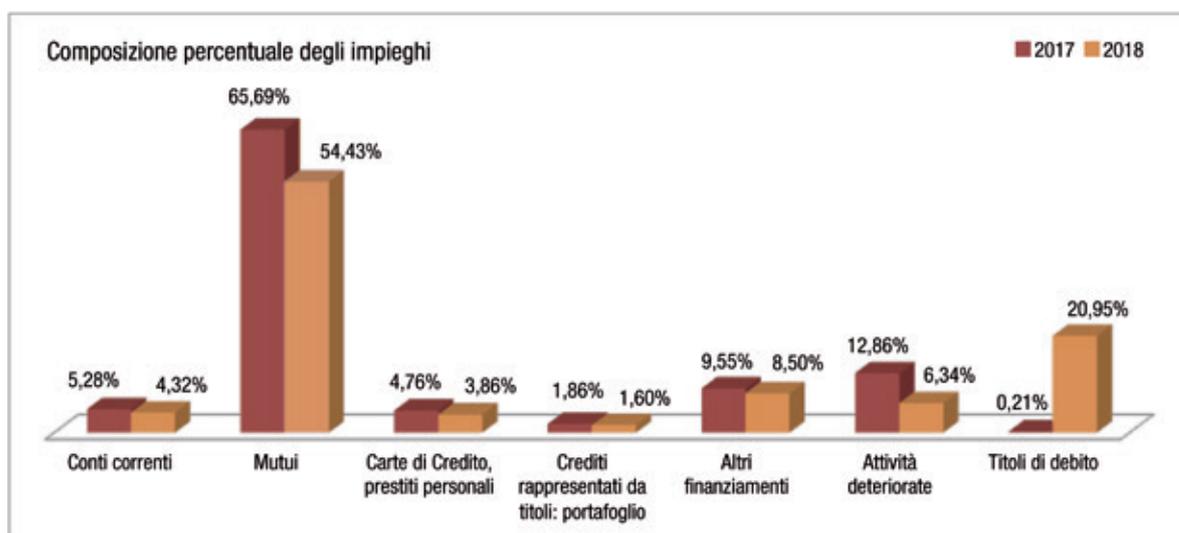
Voci (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
Conti correnti	19.669	18.090	1.579	8,73%
Mutui	247.759	234.616	13.143	5,60%
Prestiti personali	17.560	16.985	575	3,39%
Crediti rappresentati da titoli: portafoglio	7.290	6.657	633	9,51%
Altri finanziamenti	38.687	34.110	4.577	13,42%
Attività deteriorate	28.876	45.945	(17.068)	-37,15%
<b>Totale Impieghi</b>	<b>359.841</b>	<b>356.402</b>	<b>3.439</b>	<b>0,96%</b>
Titoli di debito	95.387	736	94.651	12851,50%
<b>Totale Crediti verso la Clientela</b>	<b>455.228</b>	<b>357.138</b>	<b>98.089</b>	<b>27,47%</b>

Altresì si evidenzia come le attività deteriorate sono diminuite di oltre 17,07 milioni di euro (-37,15%) a seguito dell'operazione di cessione di crediti non performing posta in essere lo scorso luglio i cui dettagli verranno analizzati nei paragrafi successivi.



Il rapporto impieghi a clientela/raccolta diretta si è attestato per l'esercizio 2018 all'87,46% in rialzo rispetto al dato di dicembre 2017 pari al 74,10%.

Composizione percentuale degli impieghi	31-12-2018 % sul totale	31-12-2017 % sul totale	Var. %
Conti correnti	4,32%	5,07%	-0,75%
Mutui	54,43%	65,69%	-11,27%
Carte di Credito, prestiti personali	3,86%	4,76%	-0,90%
Crediti rappresentati da titoli: portafoglio	1,60%	1,86%	-0,26%
Altri finanziamenti	8,50%	9,55%	-1,05%
Attività deteriorate	6,34%	12,86%	-6,52%
<b>Titoli di debito</b>	<b>20,95%</b>	<b>0,21%</b>	<b>20,74%</b>



## 2.1.5 Qualità del credito

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne performing e non performing.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela sulla base delle citate categorie di classificazioni.

Voci (€/00)	Esposizioni per cassa	2018			2017			Var. Ass. 2018-2017	Var. % 2018-2017
		Importi	Incidenza %	Coverage	Importi	Incidenza %	Coverage		
Attività deteriorate	Esposizione Lorda	52.682	13,47%	45,75%	79.102	20,17%	41,92%	-26.419	-33,40%
	di cui Forborne	17.083			17.484				
	Rettifiche di Valore	24.100			33.157			-9.055	-27,31%
	Esposizione Netta	28.582	7,95%		45.945	12,91%		-17.347	-37,76%
a) sofferenze	Esposizione Lorda	27.073	6,92%	59,94%	41.896	10,68%	57,56%	-14.823	-35,38%
	di cui Forborne	26			95				
	Rettifiche di Valore	16.227			24.116			-7.889	-32,71%
	Esposizione Netta	10.846	3,02%		17.780	4,99%		-6.935	-39,00%
b) inadempienze probabili	Esposizione Lorda	15.012	3,84%	40,99%	28.533	7,28%	28,34%	-13.521	-47,39%
	di cui Forborne	9.754			12.922				
	Rettifiche di Valore	6.153			8.087			-1.934	-23,91%
	Esposizione Netta	8.859	2,47%		20.445	5,73%		-11.569	-56,59%
d) esposizioni scadute	Esposizione Lorda	10.598	2,71%	16,30%	8.673	2,21%	11,00%	1.925	22,19%
	di cui Forborne	7.303			4.467				
	Rettifiche di Valore	1.720			954			768	80,46%
	Esposizione Netta	8.876	2,47%		7.719	2,17%		1.157	14,99%
Crediti in bonis	Esposizione Lorda	338.467	86,53%	2,22%	313.033	79,83%	0,95%	25.434	8,12%
	di cui Stage 1	285.217			293.041			-7.824	
	Rettifiche di Valore	1.223	3,87%	0,43%	2.461	6,91%	0,84%	-1.238	-50,29%
	di cui Stage 2	53.250			19.992			33.258	166,35%
	Rettifiche di Valore	6.290	1,75%	11,81%	0	0,14%	2,50%	5.790	
Totale crediti	Esposizione Lorda	391.149	100,00%	8,08%	392.135	100,00%	9,21%	-986	-0,25%
	di cui Forborne e Stage 2	70.333		1	37.478		0		
	Rettifiche di Valore	31.614		0	36.118		0	-4.003	-11,24%
	Esposizione Netta	359.535	100,00%	0	356.017	100,00%	0	3.017	0,85%

Nel dettaglio si osservano i seguenti principali andamenti:

- Nel corso dell'esercizio 2018 la banca ha provveduto a cancellare sofferenze (write off) interamente svalutate per 2,89 milioni di euro (4,54 milioni di euro al lordo di interessi). Inoltre ha partecipato all'operazione di cessione di crediti pro soluto denominata NPLs7, predisposta da Cassa Centrale Banca per un controvalore di 14,47 milioni di euro (18,50 milioni di euro al lordo di interessi) pari a circa il 35% dell'intero portafoglio con un coverage medio del 78%. Sull'operazione, il CDA ha deliberato l'utilizzo delle nuove misure di prima applicazione dell'IFRS9, che hanno consentito di rilevare l'impatto negativo della cessione per 2,64 milioni di euro, in una riserva di utili classificata nel patrimonio netto (FTA)

evitando di registrare l'importo della maggior svalutazione a conto economico. Inoltre il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2018, pertanto registra una diminuzione in valore assoluto di 14,82 milioni di euro (-35,38% rispetto al 2017), attestandosi a 27,07 milioni di euro, con un'incidenza sul totale degli impieghi lordi pari al 6,92% (10,68% nel 2017).

- il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 15,01 milioni di euro, rilevando un decremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2017 di 13,52 milioni di euro (- 47,39%), con un'incidenza sul totale degli impieghi lordi pari al 3,84% (7,28% nel 2017);
- le esposizioni scadute/sconfinanti si attestano a 10,6 milioni di euro rilevando un incremento rispetto al dato comparativo del 2017 di 1,92 milioni di euro (+22,19%) con un'incidenza del 2,71% sul totale degli impieghi lordi (2,21% nel 2017).

A fronte di crediti deteriorati lordi diminuiti di 26,42 milioni di euro rispetto al 2017, con un'incidenza sul totale degli impieghi lordi pari al 13,47% (20,17% nel 2017), la Banca ha provveduto ad incrementare ulteriormente il grado di copertura che si è attestato al 45,75% contro il 41,92% del 2017. Pertanto i crediti deteriorati netti sono diminuiti di 17,35 milioni di euro con un'incidenza sul totale degli impieghi netti del 7,95% (12% nel 2017).

In dettaglio:

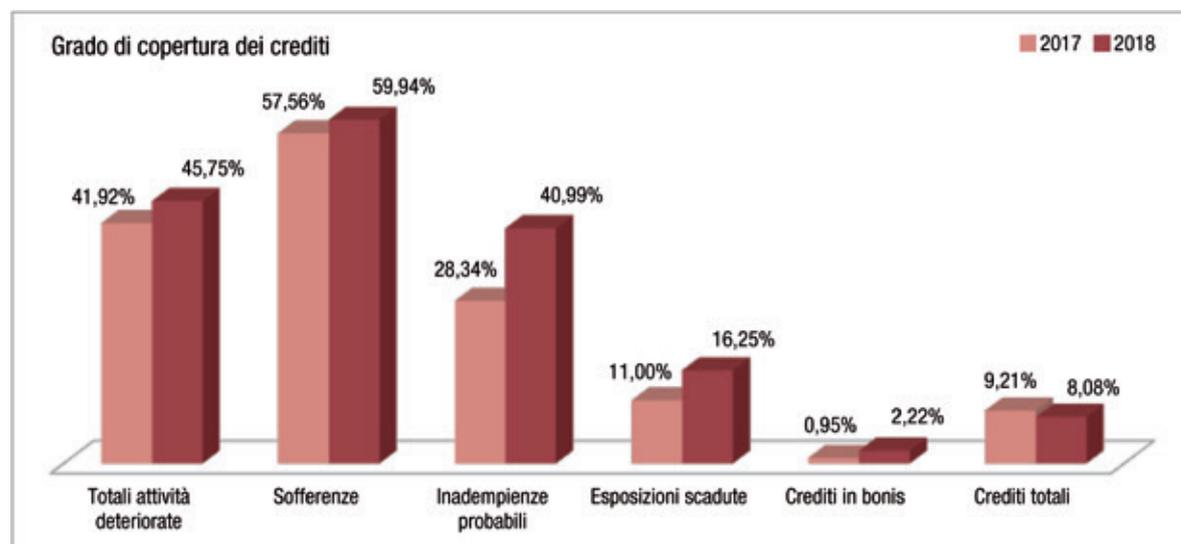
- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a **59,94%**, in aumento rispetto al 57,56% registrato a fine 2017, nonostante la cessione in precedenza descritta;
- il livello di copertura delle inadempienze probabili è pari al **40,99%**, rispetto al dato di fine 2017 pari al 28,34%;
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, la percentuale di copertura è passata dall'11% del 2017 al **16,30%** dell'esercizio 2018.

Anche per i crediti in bonis, si registra un incremento del livello di copertura medio, passato dallo 0,95% del 2017 al 2,22% per l'esercizio 2018.

A seguito dell'introduzione dei nuovi principi contabili IFRS9, è stato adottato un nuovo modello di impairment che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (Expected Credit Loss) in luogo del precedente modello IAS 39, che stimava le rettifiche sulla base delle perdite già sostenute (Incurred Loss Model), con la riallocazione dei crediti in bonis in due nuove categorie **Stage 1** e **Stage 2**.

Nello **Stage 1** vengono classificate le attività che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione ovvero che non hanno subito un significativo deterioramento dalla prima iscrizione o presentano un basso rischio (rientrano i crediti in bonis e scaduti inferiori a 30 gg): nello specifico, si riscontra un importo lordo di 285,22 milioni di euro nel 2018 con una riduzione di circa 7,82 milioni di euro rispetto al dato del 2017, con un livello di copertura che si dimezza rispetto al 2017 passando dall'0,84% allo 0,43%.

Nello **Stage 2** rientrano i crediti la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione: rientrano tutti i crediti in bonis oggetto di concessione (forborne) e gli scaduti oltre i 30 gg. La perdita attesa, a differenza dello **Stage 1**, per la quale viene calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi, viene calcolata sull'intera vita residua delle attività finanziarie sottostanti, con un impatto consistente nell'ambito degli accantonamenti. L'importo lordo passa da circa 20 milioni di euro del 2017 (crediti in bonis forborne) a circa 53,25 milioni di euro nel 2018, con un consistente aumento di 33,26 milioni di euro: il livello di copertura aumenta sensibilmente passando dal 2,50% del 2017 all'11,81% per l'esercizio 2018.



## 2.1.6 Grandi esposizioni

Enti (€/000)	Valore esposizione 2018	Valore esposizione 2017	Var. Ass.	Var. %	Valore ponderato 2018	Valore ponderato 2017	Var. Ass.	Var. %
Iccrea Banca	11.015	19.229	(8.215)	-43%	11.015	19.229	(8.215)	-42,72%
Tesorerie enti	7.124	7.249	(126)	-2%	8	4	3	81,14%
Ministero dell'economia	254.059	245.900	8.158	3%	5.181	3.500	1.681	48,03%
Cassa Centrale	44.103	28.055	16.048	57%	44.103	28.055	16.048	57,20%
Banca del Mezzogiorno	15.425	9.997	5.428	54%	0	0	0	0,00%
Consap	5.685	0	5.685	100%	0	0	0	0,00%
	<b>337.411</b>	<b>310.432</b>	<b>26.979</b>		<b>60.307</b>	<b>50.789</b>	<b>9.518</b>	<b>18,74%</b>

Alla data del 31 dicembre 2018 si evidenziano 6 posizioni che rappresentano una “grande esposizione” secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento per un totale di 331,73 milioni di euro come “valore di esposizione” e 60,31 milioni di euro come “valore ponderato”:

- Ministero dell’Economia e delle Finanze, per titoli di Stato posseduti alla data del bilancio (valore di bilancio per 245,59 milioni euro, valore ponderato pari a 5,18 milioni di euro);
- esposizioni verso ICCREA Banca (valore di bilancio e ponderato per 11,01 milioni di euro);
- esposizioni verso il “Gruppo Cassa Centrale Banca” (valore di bilancio e ponderato per 44,10 milioni di euro);
- Banca del Mezzogiorno, per garanzie prestate su finanziamenti a favore di imprese (valore di bilancio pari a 15,42 milioni di euro, valore ponderato pari a zero);
- Tesoreria Enti (valore di bilancio pari a 7,12 milioni di euro, valore ponderato pari a 8 mila euro);
- Consap, per garanzie prestate su finanziamenti a favore di famiglie per l’acquisto della prima casa (valore di bilancio 5,68 milioni di euro valore ponderato pari a zero). Per il 2017 il dato non viene segnalato in quanto inferiore al limite previsto per i grandi rischi.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

## 2.1.7 La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Posizione interbancaria netta (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
Crediti verso banche	37.751	25.805	11.945	46,29%
Debiti verso banche	99.573	109.332	(9.759)	-8,93%
<b>Totale posizione interbancaria netta</b>	<b>(61.822)</b>	<b>(83.526)</b>	<b>21.704</b>	<b>-25,98%</b>

Al 31 dicembre 2018 la posizione interbancaria netta della Banca presenta un saldo negativo pari a 61,82 milioni di euro con una riduzione di circa 21,7 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2017 (-25,98%).

I crediti verso banche pari a 37,75 milioni di euro registrano un aumento del 46,29% rispetto al dato di fine esercizio 2017.

L’esposizione debitoria per 99,57 milioni di euro è riferita alle operazioni di rifinanziamento nel sistema e presso la BCE, cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia. In tale ambito rientrano i finanziamenti, assunti per il tramite del “T-LTRO Group” costituito da Iccrea Banca, per un ammontare complessivo pari a 70,3 mln di euro.

## Composizione e variazioni delle attività finanziarie



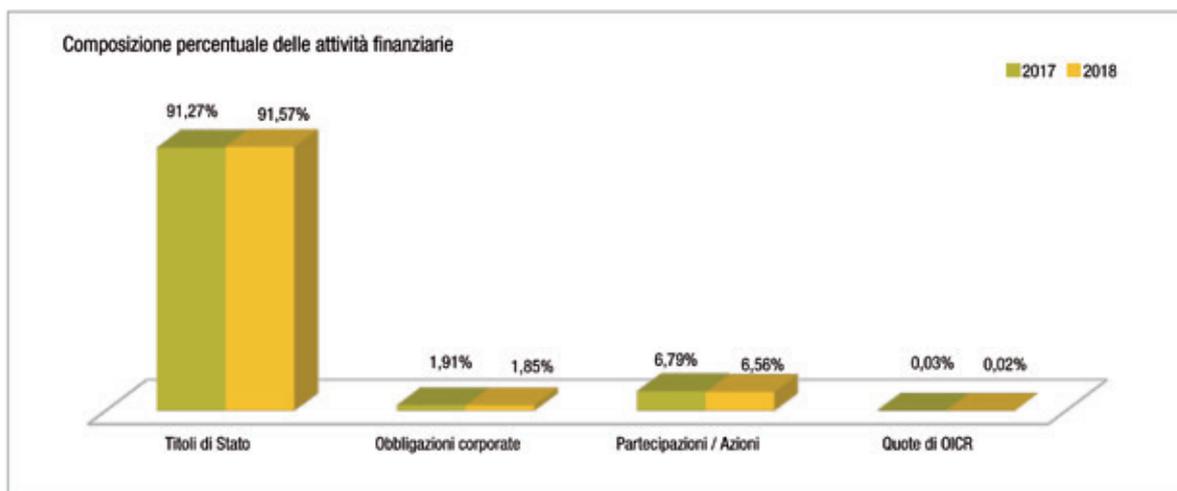
Le attività finanziarie al 31 dicembre 2018 ammontano a 268,53 milioni (+2,84% rispetto al 2017).

A seguito dell'introduzione dei nuovi principi contabili IFRS9, il portafoglio di proprietà ha subito una nuova riclassificazione contabile (AC; FVTPL; FVOCI) anche in base ai modelli di business (HTC; HTCS, OTHER) individuati dalla banca (cui si fa ampiamente rimando nel capitolo 4 – Attività Organizzative/ Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9).

Pertanto nella tabella esposta vengono confrontati i dati aggregati per gli opportuni confronti con l'esercizio 2017.

Composizione attività finanziarie (€/000)	31/12/2018	31/12/2017	Var. Ass.	Var. %	Incidenza % 2018	Incidenza % 2017
<b>Titoli di Stato</b>	<b>245.898</b>	<b>238.338</b>	<b>7.560</b>	<b>3,17%</b>	<b>91,57%</b>	<b>91,27%</b>
di cui al costo ammortizzato (CA)	95.166					
di cui al FV con impatto a Conto Economico (FVTPL)	-					
di cui al FV con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	150.732					
<b>Altri titoli di debito</b>	<b>4.975</b>	<b>4.988</b>	<b>(13)</b>	<b>-0,26%</b>	<b>1,85%</b>	<b>1,91%</b>
di cui al costo ammortizzato (CA)	4.718					
di cui al FV con impatto a Conto Economico (FVTPL)	0					
di cui al FV con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	257					
<b>Titoli di capitale</b>	<b>17.610</b>	<b>17.727</b>	<b>(117)</b>	<b>-0,66%</b>	<b>6,56%</b>	<b>6,79%</b>
di cui al costo ammortizzato (CA)	-					
di cui al FV con impatto a Conto Economico (FVTPL)	0					
di cui al FV con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	17.610					
<b>Quote di Oicr</b>	<b>52</b>	<b>77</b>	<b>(25)</b>	<b>-32,98%</b>	<b>0,02%</b>	<b>0,03%</b>
di cui al costo ammortizzato (CA)	-					
di cui al FV con impatto a Conto Economico (FVTPL)	52					
di cui al FV con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	-					
<b>Totale Attività Finanziarie</b>	<b>268.534</b>	<b>261.130</b>	<b>7.404</b>	<b>2,84%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

Complessivamente il portafoglio della Banca è costituito per il 93,42% da titoli di debito (di cui il 91,57% di titoli governativi con circa 245,9 milioni di euro e l'1,85% di obbligazioni *corporate* con circa 4,97 milioni di euro), da titoli di capitale (6,56%) il cui aggregato è composto esclusivamente da partecipazioni bancarie e quote OICR (0,02%).

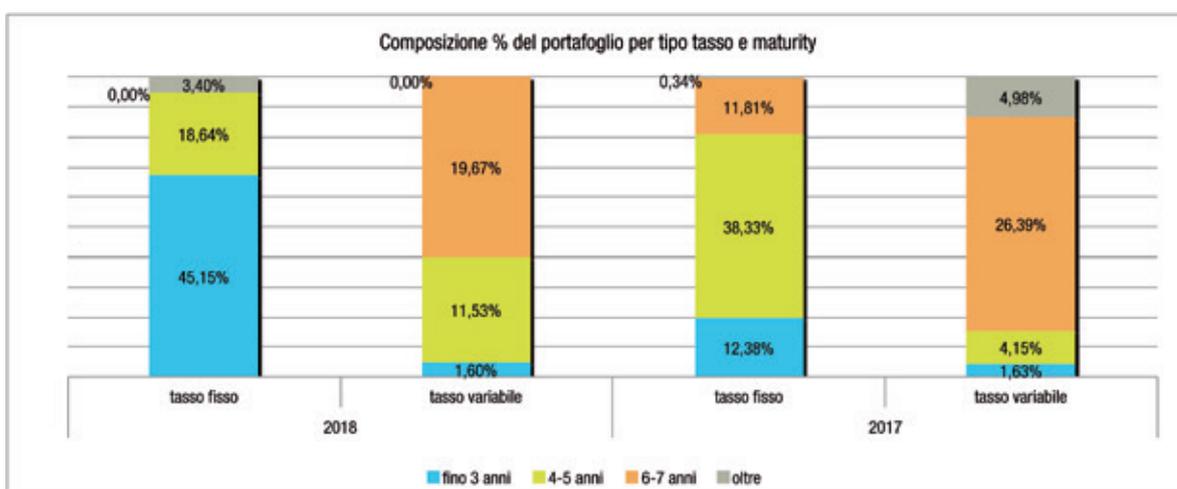


Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 32,8% del portafoglio mentre i titoli a tasso fisso rappresentano il 67,2%.

Nella tabella e nel successivo grafico sono riportate la distribuzione per scadenza dei titoli governativi e corporate, nonché la diversificazione tra componenti a tasso fisso e tasso variabile, nel rispetto delle indicazioni fornite a suo tempo dal “Gruppo Cassa Centrale Banca”.

Maturity (€/000)	2018	2017	% incidenza 2018	% incidenza 2017
fino a 3 anni	117.297	34.093	46,76%	14,01%
4-5 anni	75.693	103.378	30,17%	42,48%
6-7 anni	49.355	92.962	19,67%	38,20%
oltre	8.529	12.942	3,40%	5,32%
<b>Totale Attività Finanziarie</b>	<b>250.873</b>	<b>243.376</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

Nello specifico, al fine di ridurre la volatilità del portafoglio, nel 2018 si è perseguito l’obiettivo della riduzione della duration complessiva del portafoglio: è stata eliminata la componente a tasso fisso con durata oltre 6-7 anni (nel 2017 era pari all’11,81%); la componente a tasso variabile per pari durata è passata dal 26,39% del 2017 al 19,67% nell’esercizio 2018; altresì i titoli a tasso fisso con durata 4-5 anni sono stati sensibilmente ridotti passando dal 38,33% del 2017 al 18,64% nel 2018.



### 2.1.8 I derivati di copertura

L’operatività in strumenti derivati di copertura (*fair value hedge accounting*), ha riguardato principalmente la copertura specifica di impieghi alla clientela ed in particolare mutui a tasso fisso e variabile con opzione cap, erogati negli esercizi precedenti. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l’esposizione a variazioni avverse di *fair value* dovute al rischio di tasso di interesse.

I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo “interest rate swap”.

In relazione all’operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali ed operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Il valore negativo dei derivati di copertura nelle poste di pertinenza del bilancio è rappresentato nella seguente tabella.

Derivati esposizione netta	12-2018	12-2017	Var. Ass.	Var. %
Derivati connessi con la fair value option	4	5	(1)	-19,18%
Derivati di copertura	390	556	(166)	-29,86%
<b>Totale derivati netti</b>	<b>395</b>	<b>562</b>	<b>(167)</b>	<b>-29,70%</b>

### 2.1.9 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le immobilizzazioni materiali e immateriali, esposte al netto dei relativi fondi di ammortamento, hanno evidenziato nel corso del 2018 la dinamica rappresentata nella seguente tabella.

Immobilizzazioni materiali e immateriali (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
Terreni	1.376	1.376	0	0,00%
Fabbricati ad uso funzionale	4.462	4.471	-8	-0,19%
Mobili, impianti e attrezzature	561	631	-70	-11,11%
Attività immateriali	0	8	-7	-94,70%
<b>Totale immobilizzazioni</b>	<b>6.399</b>	<b>6.485</b>	<b>-86</b>	<b>-1,32%</b>

### 2.1.10 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Voci (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
<b>1. Impegni e garanzie rilasciate</b>	<b>473</b>	<b>399</b>	<b>74</b>	<b>18,56%</b>
<b>2. Altri fondi per rischi ed oneri</b>	<b>944</b>	<b>1.097</b>	<b>-153</b>	<b>-13,95%</b>
- controversie legali	619	777	-158	-20,36%
- oneri per il personale	240	222	17	8,11%
- altri	86	98	-12	-12,24%
<b>Totale</b>	<b>1.417</b>	<b>1.097</b>	<b>320</b>	<b>29,17%</b>

Nella voce “Impegni e garanzie rilasciate” è riportato:

- l’ammontare del fondo costituito per effetto dell’introduzione dell’IFRS 9 per 149 mila euro per garanzie, impegni e margini;
- il fondo del sistema di garanzia dei depositanti per 324 mila euro.

La natura dei fondi per rischi ed oneri esistenti al 31/12/2018, di cui alla voce 100 del passivo, è di seguito specificata:

- il fondo “oneri per controversie legali e altri oneri” accoglie perdite presunte per cause passive legali per 429 mila euro e azioni revocatorie per 189 mila euro;
- il fondo “oneri per il personale” è riferito a premi di anzianità/fedeltà per 240 mila euro;
- la voce “altri” accoglie il Fondo beneficenza e mutualità per 86 mila euro.

### 2.1.11 Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie e le piccole e medie imprese.



Il patrimonio netto della Banca - includendo l'utile di periodo - ammonta al 31 dicembre 2018 ad euro 53,55 milioni di euro, con un decremento di 10,16 milioni di euro (-15,95%) rispetto al precedente esercizio ed è così suddiviso:

Voci (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
Capitale	560	561	(2)	-0,33%
Sovraprezzi di emissione	5.411	5.420	(9)	-0,17%
Riserve	47.988	54.330	(6.342)	-11,67%
Riserve da valutazione	(652)	2.132	(2.784)	-130,57%
Utile (Perdita) d'esercizio	248	1.271	(1.022)	-80,46%
<b>Totale Patrimonio Netto</b>	<b>53.554</b>	<b>63.714</b>	<b>(10.160)</b>	<b>-15,95%</b>

Le movimentazioni del patrimonio netto sono riportate nello specifico prospetto di bilancio.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale), pari ad euro 57,74 milioni di euro, nonché:

- le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione", pari a -2,19 milioni di euro;
- le riserve negative di prima applicazione (FTA) connesse agli effetti di transizione del nuovo rincipio contabile internazionale IFRS9 pari a -7,57 milioni di euro.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano:

- le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 1,18 milioni di euro;
- le riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti, pari a -64 mila euro;
- le riserve relative alle attività finanziarie pari a -1,77 milioni di euro.

La riduzione delle riserve da valutazione per 2,78 milioni di euro rispetto al 31/12/2017, è connessa alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva (HTCS) (nello specifico titoli governativi) contabilizzate nell'esercizio 2018 che non hanno beneficiato dell'effetto di sterilizzazione.

Gli indici di patrimonializzazione esprimono i seguenti valori:

Voci (€/000)	2018	2017
Patrimonio/Raccolta	10,29%	13,22%
Patrimonio/Impieghi netti	14,90%	17,90%
Patrimonio/Crediti deteriorati Netti	187,27%	138,68%
Sofferenze nette /patrimonio netto	20,25%	27,91%

L'indice di rischiosità evidenzia un rapporto sofferenze nette/patrimonio netto del 20,25% in netto miglioramento rispetto al precedente esercizio (27,91% nel 2017).

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (**Tier 1**) e dal capitale di classe 2 (**Tier 2 – T2**); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - **CET 1**) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – **AT1**).

I tre predetti aggregati (**CET 1**, **AT 1** e **T2**) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il filtro che permetteva l’integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l’obbligatoria applicazione dell’IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del *fair value* dei titoli governativi dell’area euro detenuti secondo un modello di business HTC&S e misurati al *fair value* con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Sul tema rilevano anche le implicazioni connesse all’allocazione nei nuovi portafogli contabili delle attività finanziarie detenute al 31 dicembre 2017 sulla base delle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall’IFRS 9 e delle deliberazioni assunte dalla Banca con riferimento ai business model alle stesse applicabili. In particolare, l’80% della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio è stata dal 1° gennaio 2018 eletta al business model HTC e, previa verifica del superamento dell’SPPi test, valutata al costo ammortizzato anziché al *fair value* con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Voci (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	48.400.795	51.833.007	(3.432.212)	-6,62%
Capitale primario (Tier 1)	48.400.795	51.833.007	(3.432.212)	-6,62%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	0	0	0	0,00%
<b>Totale Fondi Propri</b>	<b>48.400.795</b>	<b>51.833.007</b>	<b>(3.432.212)</b>	<b>-6,62%</b>

Come si evince dalla tabella, a fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - **CET1**), determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, il capitale di classe 1 (**Tier 1**) e i **Fondi Propri** si sono attestati a **48,40 milioni di euro** (-6,62%). Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente “regime transitorio”.

Gli effetti del regime transitorio sul Tier 1 della Banca ammontano complessivamente a 3,79 milioni di euro euro. In tale ambito si evidenziano, tra i principali, i seguenti effetti: il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l’altro, all’introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall’IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata in data 26/1/2018 alla Banca d'Italia. L'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2018 risulta pari, per entrambe le componenti, a 7,96 milioni di euro. Non sono presenti effetti del regime transitorio sul Tier 2 della Banca.

Gli elementi da dedurre, oltre a quanto esposto, sono ascrivibili alla maggior quota di investimenti non significativi in strumenti del settore finanziario presenti nel CET1, eccedenti la soglia del 10% del capitale primario di classe 1. Nello specifico rientrano in tali strumenti: la sottoscrizione di partecipazioni del capitale sociale del Gruppo **Cassa Centrale Banca** per un controvalore di bilancio di **13,44 milioni di euro**; le partecipazioni detenute in **Iccrea Banca (3,98 milioni di euro)** e in **Fondo Sviluppo (138 mila euro)**. A questi si aggiungono strumenti finanziari non significativi di AT1 sottoscritti per le banche in crisi (Credito Padano; Banco Emiliano; Valdinevole, Don Rizzo e Altipiani) per **148 mila euro** e strumenti finanziari non significativi di AT2 per la sottoscrizione di un prestito subordinato della BCC di Putignano (**50 mila euro**). La tabella a margine riporta il confronto con l'esercizio 2017.

Voci (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
Investimenti non significativi in strumenti di CET 1 di altri soggetti del settore finanziario: <b>detenzioni dirette</b>	17.400	17.560	-160	-0,92%
Investimenti non significativi in strumenti di AT 1 di altri soggetti del settore finanziario: <b>detenzioni dirette</b>	50	50	0	0,38%
Investimenti non significativi in strumenti di AT 1 di altri soggetti del settore finanziario: <b>detenzioni indirette</b>	100	98	2	1,78%
Investimenti non significativi in strumenti di T 2 di altri soggetti del settore finanziario: <b>detenzioni dirette</b>	52	50	2	3,81%
<b>Totali investimenti in strumenti finanziari del settore finanziario</b>	<b>17.602</b>	<b>17.758</b>	<b>-156</b>	<b>-0,80%</b>

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 230 milioni a 229,90 milioni (-0,11%).

Voci €/000	Valore Ponderato 2018	Valore Ponderato 2017	Var. Ass.	Var %	Requisito Patrimoniale 2018	Requisito Patrimoniale 2017	Var. Ass.	Var. %
Amm.ni Centrali/Banche Sett. Pubbl.	8.453	4.417	4.036	91,37%	676	353	323	91,37%
Imprese e altri soggetti	18.705	20.075	(1.370)	-6,82%	1.496	1.606	(110)	-6,82%
Intermediari Vigilati	10.809	8.425	2.384	28,30%	865	674	191	28,30%
Esposizioni al dettaglio	57.614	53.886	3.728	6,92%	4.609	4.311	298	6,92%
Esposizioni garantite da immobili	71.879	68.900	2.978	4,32%	5.750	5.512	238	4,32%
Esposizioni in stato di default	35.832	47.356	(11.524)	-24,33%	2.867	3.788	(922)	-24,33%
Altre Esposizioni	26.606	27.102	(496)	-1,83%	2.128	2.168	(40)	-1,83%
<b>Totale</b>	<b>229.898</b>	<b>230.162</b>	<b>(264)</b>	<b>-0,11%</b>	<b>18.392</b>	<b>18.413</b>	<b>(21)</b>	<b>-0,11%</b>

In data 26/02/2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 ad operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 per 100 mila euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2018, a 100 mila euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 18,29% (19,67% al 31.12.2017) e superiore al limite del 4,5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 18,29% (19,67% al 31.12.2017) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 18,29% (19,67% al 31.12.2017) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Coefficienti di vigilanza	31.12.2018	31.12.2017
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	18,29	19,67
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	18,29	19,67
<b>Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)</b>	<b>18,29</b>	<b>19,67</b>

La riduzione dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente, contenuta in parte dal miglioramento delle attività di rischio ponderate (RWA), è da attribuirsi principalmente alla riduzione dei Fondi Propri a seguito della maggior incidenza degli investimenti in strumenti finanziari (mancata sterilizzazione) oltre agli effetti della FTA.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31/03/2018, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP 27/04/2018, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Nella determinazione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi determinati ad esito dello SREP si è tenuto anche conto:

- del **requisito patrimoniale specifico aggiuntivo** a fronte del rischio di credito, pari al 4,50% del complesso delle attività di rischio ponderate, imposto a codesta Banca con provvedimento n. 980394 del 27.12.2010;
- delle misure aziendali di capitale interno stimate da codesto Intermediario nell'esercizio ICAAP.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- **requisito vincolante** (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- orientamenti di II Pilastro, (c.d. "capital guidance") che l'Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (“**CET 1 ratio**”) pari al **9,384%**, tale coefficiente è **vincolante nella misura del 7,509%**, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,01% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di **conservazione del capitale**, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2018 all’**1,875%**;
- coefficiente di capitale di classe 1 (“**Tier 1 ratio**”) pari all’**11,905%**: tale coefficiente è da ritenersi **vincolante nella misura del 10,03%**, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 4,03% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale (“**Total Capital ratio**”) pari al **15,248%**: tale coefficiente è da ritenersi **vincolante nella misura del 13,373%**, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 5,373% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di **capital guidance** a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- **10,157%** con riferimento al **CET1** ratio composto da un OCR CET1 ratio pari a 9,384% e da una **capital guidance**, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a **0,773%**;
- **12,678%** con riferimento al **TIER1** ratio composto da un OCR T1 ratio pari a 11,905% e da una **capital guidance**, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a **0,773%**;
- **16,021%** con riferimento al **Total Capital Ratio** composto da un OCR TC ratio pari a 15,248% e da una **capital guidance**, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a **0,773%**.

In caso di riduzione di uno dei ratios patrimoniali al di sotto dell’OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all’avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratios dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratios su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale nonché di capital guidance.

In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio), il Tier 1 e (CET1) risultano pari al 18,29%.

Con provvedimento del 27/4/2018, la Banca d’Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivi assegnati. Il nuovo requisito patrimoniale complessivo da rispettare in termini di Common Equity Tier 1 a partire dal 1/1/2019, a seguito dello SREP 2018, comprensivo del requisito combinato di conservazione del capitale, risulta pari al 2,50%.

In particolare, la Banca sarà tenuta al rispetto dei seguenti overall capital requirement (OCR):

- 10,009% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,509% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%);
- 12,530% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 10,030% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata);
- 15,873% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 13,373% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata).

Al fine di assicurare che le citate misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è destinataria di una misura di capital guidance pari allo 0,148%, da coprire interamente con CET1.

Nella seguente tabella si riepilogano i coefficienti innanzi descritti relativi al 2018 e quelli con decorrenza 2019.

	Decisione sul capitale del 27/04/2018	Decisione sul capitale del 27/04/2018
<i>Decorrenza</i>	<i>31/03/2018</i>	<i>01/01/2019</i>
Requisito minimo regolamentare	4,5	4,5
Requisito specifico	3,009	3,009
<b>MISURA VINCOLANTE - 59326.02</b>	<b>7,509</b>	<b>7,509</b>
Riserva di Conservazione di Capitale	1,875	2,5
<b>CET 1</b>	<b>9,384</b>	<b>10,009</b>
Requisito minimo regolamentare	6	6
Requisito specifico	4,030	4,030
<b>MISURA VINCOLANTE 59326.04</b>	<b>10,030</b>	<b>10,030</b>
Riserva di Conservazione di Capitale	1,875	2,5
<b>T1</b>	<b>11,905</b>	<b>12,530</b>
Requisito minimo regolamentare	8	8
Requisito specifico	5,373	5,373
<b>MISURA VINCOLANTE - 59326.06</b>	<b>13,373</b>	<b>13,373</b>
Riserva di Conservazione di Capitale	1,875	2,500
<b>FONDI PROPRI</b>	<b>15,248</b>	<b>15,873</b>
	<b>Misure di Capitale Guidance</b>	<b>Misure di Capitale Guidance</b>
Cet1	9,384	10,009
stress	0,773	0,148
<b>CET 1 - stressato</b>	<b>10,157</b>	<b>10,157</b>
T1	11,905	12,53
stress	0,773	0,148
<b>T1 - stressato</b>	<b>12,678</b>	<b>12,678</b>
Fondi Propri	15,248	15,873
stress	0,773	0,148
<b>FONDI PROPRI - stressato</b>	<b>16,021</b>	<b>16,021</b>

## 2.2 I risultati economici del periodo 2018

### 2.2.1 Il margine di interesse

L'esercizio 2018 ha fatto registrare un margine di interesse complessivo pari a 14,44 milioni di euro, con un aumento dell'8,73% rispetto al precedente esercizio.

Margine di interesse (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	17.806	17.195	611	3,55%
Interessi passivi e oneri assimilati	(3.366)	(3.915)	549	-14,02%
<b>Margine di interesse</b>	<b>14.440</b>	<b>13.280</b>	<b>1.160</b>	<b>8,73%</b>

In dettaglio gli interessi attivi e proventi assimilati, pari a 17,81 milioni di euro, registrano un incremento pari al 3,55%.

Per la dinamica degli interessi attivi si fa riferimento alla tabella sotto riportata.

Dinamica interessi attivi (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
Interessi attivi da clientela	16.218	14.666	1.552	10,58%
Interessi attivi da banche	344	667	(323)	-48,44%
Interessi attivi da titoli	1.244	1.862	(618)	-33,21%
<b>Totale interessi attivi</b>	<b>17.806</b>	<b>17.195</b>	<b>611</b>	<b>3,55%</b>

La registrazione dei tassi di interesse ancora bassi ha fatto sentire i suoi maggiori effetti sul comparto del portafoglio titoli (-618 mila euro rispetto al 2017). La componente relativa agli interessi della clientela ha registrato un robusto incremento di circa di 1,55 milioni di euro.

Gli interessi passivi e oneri assimilati, pari a 3,37 milioni di euro, hanno registrato un decremento del 14,02% rispetto all'esercizio precedente, sia a causa del trasferimento di parte della raccolta a medio termine (prestiti obbligazionari giunti a scadenza e non rinnovati) sulla raccolta a vista e indiretta, sia per effetto di interventi correttivi effettuati sulla remunerazione a medio termine.

### 2.2.2 Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione, per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, ammonta a 18,08 milioni di euro manifestando, rispetto all'esercizio precedente, un decremento del 6,19%.

Voce di bilancio	2018	2017	Variazione assol.	Variazione %
30. Margine di interesse	14.440	13.280	1.160	8,73%
40. Commissioni attive	4.191	3.926	265	6,75%
50. Commissioni passive	(846)	(622)	-224	36,00%
60. Commissione nette	3.344	3.304	41	1,24%
70. Dividendi e proventi simili	0	130	-130	-99,95%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	3	4	-1	-26,21%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(81)	(61)	-20	32,87%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	309		309	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	133			
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	175			
c) passività finanziarie	(0)			
ex 100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:		2.713		
a) crediti		0		
b) attività disponibili per la vendita		2.716		
c) passività finanziarie		(3)		
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	64			
a) attività finanziarie designate al fair value	68			
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(4)			
ex 110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		(99)		
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>18.078</b>	<b>19.270</b>	<b>(1.192)</b>	<b>-6,19%</b>

L'analisi dettagliata delle componenti del margine di intermediazione evidenzia un contributo al risultato d'esercizio delle commissioni nette pari a 3,34 milioni di euro, in aumento dell'1,24% rispetto all'esercizio precedente.

Il rapporto commissioni nette/margine di intermediazione ammonta al 18,49% contro il 17,14% dell'eser-

cizio precedente. Anche il rapporto margine d'interesse/margine d'intermediazione pari al 79,88% registra un aumento rispetto al 2017 (68,92%).

I dividendi e proventi simili risultano pari a 0 (rispetto ai 130 mila euro dell'esercizio precedente).

La voce utili/perdite da cessione o riacquisto, che comprende principalmente i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita, esprime un saldo positivo di 309 mila euro con un significativo decremento rispetto al 2017 (-88,63%).

### 2.2.3 Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria dell'esercizio 2018 si colloca a 11,99 milioni di euro, registrando un decremento rispetto all'anno precedente del 5,87%.

Risultato netto della gestione finanziaria (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>18.078</b>	<b>19.270</b>	<b>(1.192)</b>	<b>-6,19%</b>
<b>130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:</b>	<b>- 5.914</b>			
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	- 5.789			
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	- 125			
<b>ex 130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:</b>		<b>- 6.532</b>		
a) crediti		- 6.532		
<b>140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni</b>	<b>(173)</b>			
<b>150. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>11.991</b>	<b>12.738</b>	<b>(-747)</b>	<b>-5,86%</b>

Le rettifiche di valore (al netto delle riprese) per deterioramento dei crediti, effettuate in conformità ai criteri introdotti dall'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS, presentano nell'esercizio 2018 un valore pari a 5,91 milioni di euro contro i 6,53 milioni di euro contabilizzati nel 2017.

Le consistenti rettifiche di valore, hanno permesso di incrementare ulteriormente i rapporti di coverage dei crediti deteriorati, come meglio già descritto nel paragrafo 2.1.5 ("qualità del credito").

In riferimento ai nuovi principi contabili (IFRS9), nella voce 140 vengono riportati gli utili/perdite su mutui (Forborne) che sono stati oggetto di rinegoziazione o di altre modifiche contrattuali.

### 2.2.4 I costi operativi

Il totale dei costi operativi si attesta a fine 2018 a 11,54 milioni di euro, in aumento rispetto all'esercizio 2017 di 404 mila euro (+3,63%).

Costi operativi (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
160. Spese amministrative	(12.814)	(12.077)	(738)	6,11%
a) spese per il personale	(6.630)	(6.433)	(197)	3,06%
b) altre spese amministrative	(6.184)	(5.643)	(541)	9,58%
Ex 160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(490)		
170. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	5			
a) impegni e garanzie rilasciate	- 49			
b) altri accantonamenti netti	54			
180. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	(385)	(389)	3	-0,90%
190. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	(7)	(10)	3	-26,20%
200. Altri oneri/proventi di gestione	1.665	1.833	(168)	-9,15%
<b>210. Costi operativi</b>	<b>(11.537)</b>	<b>(11.133)</b>	<b>(404)</b>	<b>3,63%</b>

Per la dinamica delle spese amministrative si fa riferimento alla tabella sotto riportata.

Voci (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var.%
Salari e stipendi	4.745	4.645	100	2,15%
Oneri sociali	1.749	1.719	30	1,77%
Altri oneri del personale	136	69	67	96,39%
<b>Totale spese del personale</b>	<b>6.630</b>	<b>6.433</b>	<b>197</b>	<b>3,06%</b>
Spese di manutenzione e fitti passivi	924	857	67	7,83%
Spese informatiche	1.445	1.196	249	20,80%
Spese per servizi professionali	730	637	93	14,62%
<b>Spese di pubblicità e rappresentanza</b>	<b>217</b>	<b>183</b>	<b>34</b>	<b>18,60%</b>
Spese di trasporto e vigilanza	206	222	(17)	-7,43%
Premi Assicurativi	54	45	9	19,83%
Spese per contributi associativi	668	612	55	9,01%
<b>Spese generali</b>	<b>675</b>	<b>665</b>	<b>9</b>	<b>1,42%</b>
Imposte e tasse	1.266	1.226	40	3,30%
<b>Totale altre spese amministrative</b>	<b>6.184</b>	<b>5.643</b>	<b>541</b>	<b>9,58%</b>
<b>Totale Spese amministrative</b>	<b>12.814</b>	<b>12.077</b>	<b>738</b>	<b>6,11%</b>

Il totale delle spese amministrative così composte si attesta a fine 2018 a 12,81 milioni di euro, con un incremento rispetto all'esercizio precedente (+6,11%).

Le spese per il personale dell'esercizio 2018 sono pari a 6,63 milioni di euro in aumento rispetto all'esercizio precedente (+3,06%).

Le altre spese amministrative fanno segnare un incremento del 9,58%, con particolare incidenza delle spese per servizi professionali e delle spese informatiche.

### 2.2.5 Interventi per la risoluzione delle crisi bancarie

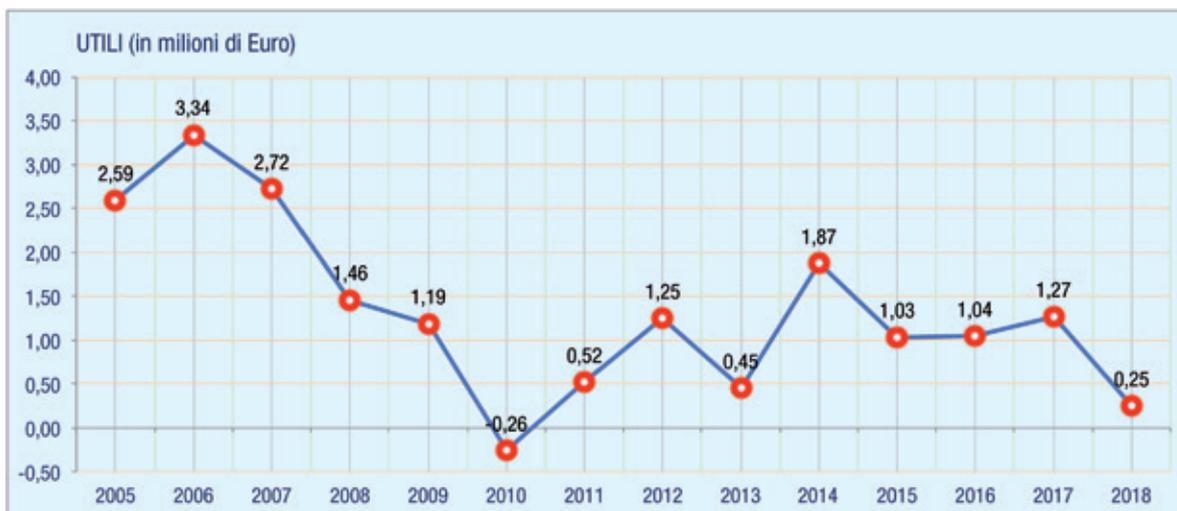
La tabella riepiloga gli interventi che la Banca ha sostenuto nel corso dell'esercizio 2018 a fronte di specifiche richieste da parte dei rispettivi Fondi, finalizzate per il risanamento o le risoluzioni di banche in difficoltà. Di questi:

- 20 mila euro sono relativi all'utilizzo del fondo per interventi previsti nel 2018;
- 3 mila euro riguardano interventi straordinari, non previsti da FGD nei precedenti esercizi;
- 127 mila euro sono relativi ad accantonamenti effettuati per interventi già deliberati da FGD per l'anno 2018;
- 50 mila euro sono stati versati complessivamente per le quote di contribuzione ordinaria al Fondo Nazionale di Risoluzione (D. Lgs. 180/2015);
- 311 mila euro riguardano gli obblighi di contribuzione al DGS (Schema di Garanzia dei Depositi).

Riepilogo Interventi	2018	2017	Voci di bilancio
Interventi FGD con utilizzi dei fondi preesistenti	20	26	voce 100 / S.P. passivo
Interventi FGD non previsti in anni precedenti	3	15	voce 170 C/E
Accantonamenti per interventi già deliberati da FGD	127	155	voce 170 C/E
Contribuzione Ordinaria e Straordinaria Fondo Nazionale di Risoluzione	50	26	voce 160/b C/E
Contribuzione al DGS (schema di garanzia dei depositi)	358	311	voce 160/b C/E
	<b>558</b>	<b>534</b>	

### 2.2.6 L'utile di periodo

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte risulta pari a 470 mila euro, in diminuzione di 1,13 milioni di euro (-70,69%) rispetto al 31/12/2017.



Utile di periodo (€/000)	2018	2017	Var. Ass.	Var. %
Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	17	0	17	0,00%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	470	1.605	(1.135)	-70,69%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(222)	(334)	112	-33,56%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	248	1.271	(1.022)	-80,46%
Utile (Perdita) gruppi attività in via di dismissione al netto delle imposte	0	0	0	0,00%
<b>Utile (Perdita) dell'esercizio</b>	<b>248</b>	<b>1.271</b>	<b>(1.022)</b>	<b>-80,46%</b>

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a 222 mila euro, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,5%) 218 mila euro e per IRAP (con aliquota al 5,57%) 4 mila euro, in diminuzione rispetto all'esercizio 2017 di circa 112 mila euro.

L'utile netto pari a 248 mila euro registra una diminuzione rispetto al precedente esercizio (-80,46%), con un rapporto utile netto/capitale netto (ROE) pari al 0,47% (2,03% per il 2017).

## 2.2.7 Principali indicatori economici, finanziari e di produttività

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico si riportano nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

Indicatori di bilancio	2018	2017	Var. Ass.	Var.%
Impieghi netti clientela / Totale attivo	52,61%	53,73%	-1,12%	-2,08%
Immobilizzazioni mat. e immat. / Totale attivo	0,94%	0,98%	-0,04%	-4,13%
Impieghi netti clientela / Raccolta diretta	69,16%	74,10%	-4,94%	-6,67%
Raccolta indiretta / Raccolta diretta	15,84%	18,78%	-2,95%	-15,69%
Risultato netto gestione finanziaria / Totale attivo	1,75%	1,92%	-0,16%	-8,55%
Utile (Perdita) d'esercizio	248	1.271	-1.022,40	-80,46%

Indici di redditività	2018	2017	Var. Ass.	Var.%
ROE = Utile netto / (PN - Utile Netto)	0,47%	2,03%	-1,57%	-77,11%
ROA = Utile netto / Totale attivo	0,04%	0,19%	-0,15%	-81,02%
Totale attivo / Patrimonio netto	12,83%	10,64%	0,02	20,57%
Margine di interesse / Totale attivo	2,11%	2,00%	0,11%	5,64%
Margine di intermediazione / Totale attivo	2,64%	2,90%	-0,26%	-8,85%
Spese amministrative / Totale attivo	1,87%	1,82%	-67,04%	-97,28%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	79,88%	68,92%	62,73%	365,93%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	18,50%	17,14%	-14,88%	-44,58%
Spese personale / Margine di intermediazione	36,67%	33,38%	3,29%	9,86%
Spese amministrative / Margine di intermediazione	70,88%	62,67%	8,21%	13,10%
Costi operativi / Margine di intermediazione	63,82%	57,77%	6,04%	10,46%
Costi operativi / Margine di intermediazione netto finanza	64,44%	67,25%	-2,81%	-4,18%
Costi operativi / Risultato netto di gestione finanziaria	96,22%	87,40%	8,82%	10,09%

Indici di rischiosità	2018	2017	Var. Ass.	Var.%
Crediti in sofferenza netti / Impieghi netti	3,02%	4,99%	-1,98%	-39,60%
Crediti incagliati netti / Impieghi netti	2,47%	5,74%	-3,27%	-57,01%
Crediti scaduti netti / Impieghi netti	2,47%	2,17%	0,30%	13,86%
Crediti deteriorati netti / Impieghi netti	7,95%	12,91%	-4,95%	-38,36%
Crediti in sofferenza netti / Patrimonio netto	20,25%	27,91%	-7,65%	-27,43%

Indici di produttività	2018	2017	Var. Ass.	Var.%
Raccolta diretta / N° dipendenti	6.589	6.101	487	7,99%
Raccolta complessiva / N° dipendenti	7.632	7.247	385	5,31%
Impieghi netti / N° dipendenti	4.556	4.521	36	0,79%
Margine di intermediazione / N° dipendenti	229	244	-15	-6,19%
Totale costi operativi / N° dipendenti	146	141	5	3,63%
Spese personale / N° dipendenti	84	81	2	3,06%
Risultato netto gestione finanziaria / N° dipendenti	152	161	-9	-5,87%



3

## La struttura operativa

Per le informazioni relative all'articolazione e al posizionamento territoriale della rete di vendita (sportelli) e all'evoluzione dell'organico della Banca riteniamo opportuno rinviare a quanto più dettagliatamente esposto nel bilancio sociale.





## 4

# Attività organizzative

### *Ristrutturazione Organizzativa*

In data 20/12/2018 il CdA ha approvato delle modifiche alla struttura organizzativa della Banca con le seguenti caratteristiche rilevanti:

- creazione di 2 vicedirezioni:
  - Amministrazione/Governo del credito
  - Organizzazione e Sviluppo Strategico
- attivazione figure gestori imprese con competenza su 2/3 filiali cadauno
- attivazioni di filiali hub (con assorbimento di 2 filiali attuali cadauno)
- riattivazione figura gestore delle posizioni alto rischio prospettico
- attivazione figura responsabile monitoraggio
- consolidamento e sviluppo rete diretta ed indiretta con implementazione proattiva punti bancomat pit-stop
- forte potenziamento funzioni di monitoraggio/gestione rischi
- forte potenziamento rete commerciale con focus su filiali SGR e gestione rapporti imprese
- rotazione periodica tra ruoli di DG/filiali SGR e ruoli di filiali foranee.

### *Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna*

Anche per il 2018 è continuato l'intenso progetto di formazione del personale orientato al business commerciale in particolare. La chiusura pomeridiana degli sportelli per attività formative (giovedì) viene estesa ad un altro giorno (martedì o mercoledì, calibrato sulle varie Filiali), per ottimizzare le attività commerciali. Proseguiti gli investimenti in strutture e tecnologie con particolare attenzione per la gestione dei servizi automatici: sostituiti tutti i dispositivi "cash in cash out" in dotazione alle Filiali; installati ATM evoluti c/o le Filiali di San Giovanni Rotondo (Via Kennedy), Foggia e San Marco in Lamis; tutti i terminali ATM sono stati adeguati al protocollo di sicurezza TLS 1.2 nel rispetto della normativa PCI-DSS, e migrati dal circuito ABI 8000 (Iccrea) ad ABI 3599 (Cassa Centrale).

Inoltre, con l'adesione della Banca al "Gruppo Cassa Centrale Banca", sono state intraprese numerose attività, in particolare: censimento, collocamento e piano di migrazione delle nuove carte bancomat "Globo"; censimento e collocazione delle nuove carte di credito "Nexi"; attivazione del servizio di pagamento in tempo reale, tramite smartphone, denominato "Jiffy"; censimento del nuovo prodotto POS; esternalizzazione dei servizi Finanza e Tesorerie Enti.

#### 4.1 Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS9

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "Financial Instruments", che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del business model adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- un nuovo criterio di determinazione dell'impairment: l'IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment sui crediti che, superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (hedge accounting): il modello di hedge accounting generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della *fair value* option per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di macro-hedge accounting, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di hedge accounting generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una Governance di Progetto condivisa con le funzioni Risk e Accounting e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC-CR del Gruppo Cooperativo Bancario.

Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

##### Classificazione e misurazione

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("Amortised Cost" – in sigla AC);
- Attività finanziarie valutate al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("Fair Value Through Other Comprehensive Income", in sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo ("with recycling") o senza riciclo ("without recycling") a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;
- Attività finanziarie valutate al *fair value* rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ("Fair Value Through Profit or Loss", in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di business e il test SPPI.

Il modello di business è stato individuato dalla Banca per i propri portafogli, che è definito in relazione agli

obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di business previsti sono i seguenti:

- “Hold to Collect” (HTC): nel caso in cui l’obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;
- “Hold to Collect and Sell” (HTCS): nel caso in cui l’obiettivo di detenzione degli strumenti è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali che quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- “Other” (Altri modelli di business): nel caso in cui l’obiettivo di detenzione dell’attività sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (trading).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario (“Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”, in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell’attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull’importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l’attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd “basic lending arrangement”), rappresentati principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un’esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di “Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all’individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell’analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuare la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali” (Hold to Collect, di seguito anche “HTC”). Secondo tale modello di business, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell’impairment è effettuata secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria. [Eventuale, laddove rilevante Fermo il modello di business sopra individuato, alcune esposizioni che non superano l’SPPI test saranno, come richiesto dalle nuove regole, misurate al *fair value* con impatto a conto economico. Diversamente, laddove presenti investimenti in strumenti di patrimonializzazione, gli stessi sono assimilabili a strumenti di capitale e misurati al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo senza riciclo delle riserve a conto economico].

Sotto diverso profilo, con riferimento alla operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).

**Il Portafoglio Bancario (PB)** comprende l’insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al *fair value* degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di business “Hold to collect and sell” secondo l’IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;
- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corren-

te) oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di business "Hold to collect" e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

**Il Portafoglio di Negoziazione (PN)** comprende l'insieme delle attività detenute e gestite con l'obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni – valutate a FVTPL – la Banca effettua il pricing (calcolo del *fair value*) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di trading e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il business model "Other - Trading" in ottica IFRS 9.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione, quote di OICR e alcuni titoli strutturati.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. In relazione a tale fattispecie, sono state eseguite le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio a cura della struttura tecnica di riferimento. Nelle more di tale sviluppo applicativo, il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'*impairment*.

La componente residuale di strumenti di capitale detenuti nel portafoglio di negoziazione sarà invece valutata al *fair value* con impatto a conto economico.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "*pricing*" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca – rivalutate – come detto – alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato – con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato. Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

### Impairment

L'IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese (ECL – Expected Credit Losses) e caratterizzato dall'analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (Incurred Credit Losses previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell'*impairment*, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. stage assignment, ossia l'allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

In **stage 1**, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk"<sup>1</sup>. Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

In **stage 2**, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk". Nello specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in 'watch list', ossia come bonis sotto osservazione;
- iii) rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'originazione del 200%;
- presenza dell'attributo di "forborne performing";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss). Inoltre l'IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

In **stage 3**, i rapporti non performing. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significa-

1. Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: i) assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione; ii) classe di rating minore o uguale a quattro.

tivo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla sezione 4 delle Politiche contabili.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di impairment prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di stage assignment e calcolo della perdita attesa.

Nello specifico, la Banca colloca nello stage 1 quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Nello stage 2 trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo stage 3 in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la PD lifetime.

La Banca, invece, colloca nello stage 3 i titoli "impaired" che presentano trigger tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

### **Hedge accounting**

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

### **Impatti economici e patrimoniali**

I principali impatti determinati dall'adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all'applicazione del modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2. In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano significativi derivanti dall'adozione dei nuovi modelli di business e dell'esecuzione del test SPPI.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment, si rimanda sezione "Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9" (Parte A – Politiche contabili).

### **Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – Rilevazione di imposte differite attive e passive**

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ("Strumenti finanziari"), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall'applicazione dell'ECL Model sui crediti verso la clientela.

Come già anticipato, la prima applicazione dell'IFRS 9 è stata fatta in maniera retroattiva; ciò ha comportato iscrizione a patrimonio netto di un ammontare di riserva da FTA, al lordo delle imposte dirette, pari a circa 7,80 milioni di euro.

La Banca, come previsto dal Decreto sopra citato, ha quindi proceduto a valutare l'impatto fiscale delle differenze emerse in sede di FTA prendendo in considerazione le regole fiscali vigenti al primo gennaio 2018 (i.e. data di prima applicazione di detto principio contabile).

L'iscrizione della relativa fiscalità, nei modi previsti dallo IAS 12, è avvenuta in contropartita della riserva di FTA da IFRS 9 di patrimonio netto. Più nel dettaglio, la banca ha rilevato, in contropartita della Riserva FTA IFRS9, i seguenti importi:

- Attività fiscali anticipate IRAP - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 58 mila euro
- Passività fiscali differite IRAP - voce 60b SP Passivo per un ammontare pari a 50 mila euro
- Attività fiscali anticipate IRES - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 119 mila euro.

Prima della chiusura dell'esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. "Legge di bilancio per il 2019") ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell'ECL Model sui crediti verso la clientela disponendo che le stesse fossero dedotte nell'esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. A corredo di tale modifica, il legislatore ha precisato che le eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d'imposta. A tal proposito, la banca non ha stanziato fiscalità anticipata ai fini IRES per il 90% della suddetta componente a deducibilità differita (in quanto non si prevedono utili fiscali futuri dal piano industriale). Ai fini IRAP, invece, la banca, in ragione del valore della produzione previsionale ha deciso di iscrivere prudenzialmente DTA per tre annualità su nove.

#### *Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori*

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie. In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 30 novembre 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del V° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

## 4.2 Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli outsourcer di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. "PSD2").

La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi player nati con la diffusione del "digitale", nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito "PSP") di radicamento del conto (Account Servicing Payment Service Provider) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento – il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (Payment Initiation Service Provider) – e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. "Strong Customer Authentication", secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di Internet Banking (web e app mobile). In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di internet banking.

In un'ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito web e la app dedicata alle Carte Prepagate saranno ricondotti all'interno dell'unico strumento di internet banking.

Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni nonché quelle connesse all'attuazione di Basilea 3 hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell'ICAAP e nell'Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte.

Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. "SREP"), nell'ambito delle consuete attività propeedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'Informativa al Pubblico, nel corso dell'esercizio sono stati anche rivisti ed adeguati i riferimenti metodologici sottostanti:

- la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.
- In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:
- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. "MiFID II") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti inter alia la disciplina:
- dei cd. obblighi di "Product Governance", relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all'individuazione di un determinato mercato di riferimento all'interno della pertinente categoria di clienti (Target Market) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale target;

- della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
- dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;
- della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
- dell'identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
- della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 – Insurance Distribution Directive (“Direttiva IDD”) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1 ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti inter alia la disciplina della cd. “Product Oversight and Governance” (“POG”), volta ad assicurare:
- l'identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;
- la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;
- l'idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall'intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso;
- l'adeguamento al Regolamento (UE) 679/2016 (“GDPR”) in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo;
- l'adozione di politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. “Single Customer View”), su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l'esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo.

#### *La Funzione ICT*

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca e riportando al proprio organo di supervisione strategica gli esiti di detta analisi; si preoccupa inoltre di recepire le linee di indirizzo che verranno definite dalla Capogruppo e di valutare l'efficienza operativa e la disponibilità delle applicazioni e delle infrastrutture IT in uso.

#### *La Funzione di Sicurezza Informatica*

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta, in coerenza con il framework di rischio IT definito allo stato attuale e di adeguarsi alle linee guida della Capogruppo.



5

## Attività di ricerca e sviluppo

La Banca non ha svolto attività specifiche di ricerca e sviluppo nel corso dell'anno. Numerose sono state le attività promozionali di marketing e comunicazione, collaterali al lancio di prodotti correlati alle iniziative delle aperture delle nuove filiali.



## 6

# Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

### 6.1 Organi Aziendali e Revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il Direttore Generale, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali. Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

Il **oggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

## 6.2 Funzioni e strutture di controllo

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state conferite in outsourcing a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalle Funzioni di Internal Audit e Compliance in precedenza esternalizzate, rispettivamente, a Co.Se.Ba. S.c.p.a. e Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata, ai quali è stato pertanto comunicato il recesso dal contratto di servizi. Tale decisione è stata assunta dai competenti organi della Banca nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle Banche affiliate che della Capogruppo.

In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le Banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli Interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisse una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo.

La Banca ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni Aziendali di Controllo suindicate.

Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'esternalizzazione è divenuta effettiva decorsi 60 giorni dall'invio a Banca d'Italia della Comunicazione preventiva trasmessa dalla Banca, constatato il mancato avvio da parte dell'Autorità di Vigilanza del procedimento di divieto dell'esternalizzazione.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI – Key Performance Indicator).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca. La Banca ha provveduto infine a nominare i Referenti interni che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Le Funzioni Aziendali di Controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne.

Il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

I responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Internal Audit) e all'Organo con Funzione di Gestione (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

#### *Funzione Internal Audit*

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;

- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione Internal Audit verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione Risk Management nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

### *Funzione Compliance*

La **Funzione Compliance** presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;

- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

### *Funzione Risk Management*

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispose annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispose con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;

- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

### *Funzione Antiriciclaggio*

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo esternalizzate a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2018, subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare il programma dei controlli già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca per il medesimo anno. Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica risk-based, tenendo in considerazione (i) la pianificazione annuale già deliberata; (ii) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi; (iii) eventuali

richieste degli Organi Aziendali e di quelli di Vigilanza e (iv) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente ed annualmente determinate attività di verifica.

### *Controlli di linea*

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici **controlli di linea**.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate (es. ispettorato) la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

## **6.3 Rischi a cui la Banca è esposta**

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di leva finanziaria eccessiva.

### *Rischio strategico*

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

#### *Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni*

Rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie, oltre al rischio di conflitti di interesse inerente a tali operazioni.

#### *Rischio di governance*

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte a individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

#### *Rischio di credito*

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

#### *Rischio di concentrazione*

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

#### *Rischio di controparte*

Rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte possono essere:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

#### *Rischio Paese*

Rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia, con riferimento a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra, tuttavia, in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

#### *Rischio residuo*

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

#### *Rischio di trasferimento*

Rischio che l'ente, esposto nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito, realizzino delle perdite dovute alle difficoltà dei debitori di convertire la propria valuta in quella in cui è denominata l'esposizione.

### *Rischio operativo*

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale.

### *Rischio di sistemi – ICT*

Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

### *Rischio reputazionale*

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- il rischio operativo;
- il rischio di compliance;
- il rischio strategico.

### *Rischio di non conformità*

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

### *Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo*

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni di reputazione derivanti dal coinvolgimento dell'ente, anche in maniera inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

### *Rischio di tasso di interesse nel banking book*

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

### *Rischio di mercato*

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

### *Rischio base (portafoglio di negoziazione)*

Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

### *Rischio di leva finanziaria eccessiva*

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

### *Rischio di liquidità*

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

#### **6.4 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

### 7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di amministrazione ritiene che una compagine sociale attiva e partecipe alla vita della Banca sia un elemento fondamentale del corretto sviluppo dell'iniziativa imprenditoriale cooperativa.

I soci cooperatori, devono maturare un pieno convincimento di essere proprietari e parte fondamentale della loro "cooperativa di credito" ed, in tal senso, devono aumentare la propria disponibilità a farsi coinvolgere nella vita della stessa, non solo come "clienti privilegiati", e spesso come soli prenditori di denaro, ma anche come eventuali futuri amministratori. In questo senso i soci dovranno divenire sempre di più attori fondamentali del cambiamento culturale necessario per vincere le sfide presenti e future.

L'ammissione di nuovi Soci ha come scopi principali:

- a) la tutela dei criteri ispiratori dell'attività secondo i principi della dottrina sociale cristiana nella tradizione dei Soci fondatori, così come definiti dagli artt. 2 e 9 dello Statuto Sociale;
- b) la partecipazione dei Soci per uno stretto rapporto di mutualità e cooperazione reciproca, lo sviluppo ed il buon andamento della Società;
- c) l'adempimento della prescrizione dell'art. 17 dello Statuto Sociale, in tema di operatività;
- d) la necessità di patrimonializzare la Società in armonia con le disposizioni di vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esame delle domande di ammissione a socio della Banca, terrà presenti i criteri di carattere generale volti a:

- a) favorire l'ampliamento della compagine sociale verso clienti o nominativi conosciuti per lo svolgimento di attività di interesse sociale, nel campo della solidarietà, della mutualità e del volontariato in genere;
- b) mantenere e/o sviluppare una presenza significativa di soci in tutti i luoghi in cui la Banca ha competenza territoriale, in rapporto all'attività esercitata e programmata su ciascuna piazza;
- c) rispettare, per quanto possibile, un'articolazione equilibrata della base sociale all'interno della zona di competenza territoriale, con riferimento alla categoria economica di appartenenza del richiedente e possibilmente anche con riferimento alla potenziale qualità di risparmiatore o di utilizzatore di credito;
- d) considerare con particolare prudenza le richieste di ammissione a socio che appaiono prevalentemente motivate dall'intento di rappresentare interessi di categoria o gruppi di pressione o che possano comunque introdurre nella base sociale dialettiche non pertinenti ai fini della gestione mutualistica della società e della stabile conduzione della banca, che appaiono motivate dal fine dell'esercizio concertato del diritto di voto ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 385/93.

Il totale soci al 31/12/2018 è pari a 2.204 unità.

Le variazioni sono state determinate dall'ingresso di 39 nuovi soci e dall'uscita di 40 soci.

L'operatività prevalente a favore dei soci è stata costantemente rispettata: al 31 dicembre 2018 le attività di

rischio destinate ai soci o ad attività di rischio con ponderazione zero si sono attestate al **63,91%** delle attività di rischio complessive (media dei tre **trimestri 2018 63,35%**), ben al di sopra del limite fissato del **50%**. Anche l'operatività nei confronti di soggetti residenti al di fuori della zona di competenza territoriale è stata costantemente rispettata: **al 31 dicembre 2018** le attività di rischio destinate a soggetti al di fuori della zona di competenza si sono attestate al **2,67%** delle attività di rischio complessive, di molto inferiore alla **soglia prevista del 5%**.

Su questo argomento, viene dato un importante contributo nel bilancio di coerenza.

---

## **7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività**

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2018, pari a **0,049%** (0,19% per il 2017).

---

## **7.3 Eventuali accertamenti ispettivi dell'organo di vigilanza**

Nel corso dell'anno non ci sono stati accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza con il quale peraltro prosegue con massima trasparenza e correttezza un costante e continuo confronto sulle tematiche di maggiore importanza. In particolare, sono state periodicamente trasmesse relazioni di aggiornamento sugli interventi organizzativi intrapresi e tesi a migliorare il processo di governo ed il presidio dei rischi operativi.

---

## **7.4 Adesione al gruppo IVA**

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi.

Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto.

La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.



## 8

# Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018. La decisione di aderire al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare del 10/10/2018, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che – unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del 11/11/2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente – ha quindi determinato l'adesione della banca al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al Gruppo consentirà alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità,

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la banca.

Al 01.01.2019 il Gruppo è costituito:

- dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- da 84 BCC affiliate;
- 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31/12/2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le Masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

### **Modifiche al Business model IFRS 9**

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1° gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 12/12/2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 1° gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.



9

## Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 non sono state effettuate operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell’ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione per le operazioni con soggetti collegati e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.



# 10 Evoluzione prevedibile della gestione

Il 2019 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza della banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento ed esplicitato nella sezione 6. "Il Presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni", già nel corso dell'esercizio appena concluso alcune Funzioni Aziendali di Controllo sono state esternalizzate dalla banca alla Capogruppo Cassa Centrale Banca. A partire dal 01.01.2019 è stata completata l'esternalizzazione di dette funzioni, al fine di dare puntale realizzazione a quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

È attesa nell'immediato un'ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la banca e Cassa Centrale Banca per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le policy di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza.

Il Gruppo Bancario Cooperativo mantiene e rafforza la solidità e il radicamento con il territorio delle singole Banche aderenti e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello risk-based) che salvaguardando le finalità mutualistiche rafforzi la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le best practice di mercato.

Care Socie, cari Soci,

viviamo tempi di disorientamento. Bussole e mappe tradizionali non sembrano essere più sufficienti ad indicare una sicura direzione.

Il contesto – economico, sociale, politico, civile – sembra aver smarrito la sua origine etimologica (contextus) di trama tessuta insieme. Oggi si ha più la sensazione di trovarsi di fronte a grovigli, in molti casi inestricabili. E non ci sono ricette facili.

La soluzione non può essere trovata nell'immunità e nell'isolamento. C'è bisogno di comunità. Da costruire e ricostruire, partendo dal basso, dai territori, dai legami "semplici". Superando il rischio di rintanarsi. Perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni.

C'è bisogno di banche di comunità. Non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.

Il nostro continente ha bisogno di patrie, ma ha ancora più bisogno di Europa, l'unico soggetto in grado di confrontarsi con il resto del mondo. E per questo l'idea di Europa non può implodere nel groviglio, ma tornare a respirare alto, presentandosi come l'aggregato che consente di moltiplicare la somma delle potenzialità di ogni suo componente.

L'Europa è una casa da abitare, non da lasciar decadere.

Anche il contesto del Credito Cooperativo ha bisogno di mantenere fluide tutte le proprie trame e connessioni. La nascita dei Gruppi potrà consentire di superare gli "svantaggi" della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei "vantaggi" della grande (senza assumerne i limiti). Potenziano ed evolvendo il sostegno all'economia locale. Preservando i valori della cooperazione e della mutualità. Potrà consentire il rafforzamento ed il recupero della redditività, che, nonostante il recente miglioramento, non è ancora stabilmente conseguito. Di affrontare meglio la sfida posta dall'evoluzione della normativa e dalla sua ipertrofia, che rischia di avere riflessi pesanti sull'offerta di finanziamenti all'economia reale. Di avere maggiori strumenti per gestire la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Anche nel nuovo contesto, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Occorre investire nello strutturare, nel consolidare, nell'interpretare con le categorie della modernità l'immenso patrimonio rappresentato dalle BCC. Patrimonio "a triplo impatto": non solo economico, ma anche sociale e culturale. E di democrazia partecipativa. Questa responsabilità è nelle mani di tutte le componenti del Credito Cooperativo. In quota parte, anche nostra. Il CdA esprime infine apprezzamento e gratitudine:

- ai soci, che costituiscono l'origine e la ragione stessa della nostra Banca, con l'augurio che possano qualificarsi sempre più come suoi "promotori" commerciali,

- ai Direttori della Banca d'Italia di Bari e ai loro collaboratori, per la disponibilità e la competenza dimostrate nello svolgimento del ruolo istituzionale e per la comprensione della specificità e della “differenza” delle nostre banche,
- agli esponenti della Federazione BCC Puglia e Basilicata, del Co.Se.Ba. e di tutte le altre strutture del Movimento che con il loro supporto consentono alla nostra struttura di confrontarsi adeguatamente con il “sistema”,
- al Collegio Sindacale, per la preziosa e delicata assistenza nell’ambito dei controlli,
- al Direttore Generale ed a tutto il Personale per la forte energia profusa e per l’impegno responsabile con il quale sono quotidianamente chiamati ad affrontare il loro lavoro.

Il Consiglio di Amministrazione

San Giovanni Rotondo, 27/03/2019



# 12

## Progetto di destinazione degli utili di esercizio

**L'utile di esercizio ammonta a** € 248.235,89

L'utile d'esercizio ammonta ad euro 248.235,89

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto	€ 210.788,81
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	€ 7.447,08
3. Ai fini di beneficenza o mutualità	€ 30.000,00

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2018 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

San Giovanni Rotondo, 27/03/2019

# Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo

ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Progetto di Bilancio al 31 dicembre 2018 della Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo corredato dalla Relazione sulla Gestione, oggi sottoposto all'esame di questa Assemblea per le deliberazioni conseguenti, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 27 marzo 2019 e trasmesso a questo Collegio nei termini e per gli effetti di quanto disposto dal primo comma dell'art. 2429 c.c.. Il Progetto di Bilancio - composto dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa e accompagnato dalla Relazione sulla Gestione - è stato predisposto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, nel rispetto delle norme di Vigilanza (Circ. n. 262/2005) relative agli schemi di bilancio, adottando i medesimi principi di redazione approvati dal Consiglio di Amministrazione relativamente al bilancio 2018.

Il Bilancio, sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Ernst & Young S.p.A., può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

## Stato patrimoniale (Valori espressi in euro)

<b>Attivo</b>	<b>684.129.469</b>
<b>Passivo</b>	<b>630.575.120</b>
<b>Patrimonio Netto</b>	<b>53.554.349</b>
<i>Capitale sociale</i>	559.587
<i>Sovrapprezzi di emissione</i>	5.410.541
<i>Riserve</i>	47.987.679
<i>Riserve da valutazioni</i>	(651.694)
<i>Utile netto d'esercizio</i>	248.236

## Conto economico (Valori espressi in euro)

Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	470.423
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(222.187)
Utile netto d'esercizio	248.236

La Nota Integrativa, redatta sulla base della relativa regolamentazione e dei principi per la redazione del Bilancio 2018 adottati dal Consiglio di Amministrazione, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche

previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017, determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

La Relazione sulla Gestione fornisce informazioni sulla situazione della Banca nel suo complesso, sull'andamento nell'esercizio appena concluso, sulle attività poste in essere per il perseguimento degli obiettivi statutari, della mutualità e della cooperazione, sugli eventi più significativi che si sono verificati nel corso dell'esercizio, nonché sull'evoluzione prevedibile della gestione.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio dalla Società di revisione legale dei conti Ernst & Young S.p.A., che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, una relazione in data 15/04/2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della Società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso della propria attività di vigilanza, il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti e all'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, è stato fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 e all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Ernst & Young S.p.A. in data 15/04/2019, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima, i partner, i membri dell'alta direzione, i dirigenti e gli altri collaboratori che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2018, il Collegio ha partecipato, ai sensi dell'art. 2405 cod. civ., alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e si è riunito 24 volte formulando 10 verbali in ordine agli esiti delle attività realizzate. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, il Collegio:

ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;

ha potuto verificare, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono con-

formi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio; ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;

ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, al momento della redazione del presente documento, non si hanno osservazioni particolari da riferire;

ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;

ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;

ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;

ha verificato, con riferimento alla ripartizione dell'utile d'esercizio, l'avvenuta adozione di una politica incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non ci sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, infine, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2018 e concorda con la proposta di destinazione del risultato d'esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

*San Giovanni Rotondo, 15/04/2019*

#### IL COLLEGIO SINDACALE

*Giuseppe Scarale*  
(Presidente)

*Antonio Netti*  
(Sindaco effettivo)

*Michele Placentino*  
(Sindaco effettivo)



# Relazione della società di revisione indipendente





EY S.p.A.  
Via Po, 32  
00198 Roma

Tel: +39 06 324751  
Fax: +39 06 32475504  
ey.com

## Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Agli azionisti della  
BCC di San Giovanni Rotondo Soc. Coop.

### Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

#### Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della BCC di San Giovanni Rotondo Soc. Coop. (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

#### Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

#### Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

EY S.p.A.  
Sede Legale: Via Po, 32 - 00198 Roma  
Capitale Sociale deliberato Euro 3.250.000,00, sottoscritto e versato Euro 3.100.000,00 i.v.  
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma  
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. 250604  
P.IVA 00891231003  
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998  
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione  
Cesob al progressivo n. 2 delibera n. 10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



Abbiamo identificato i seguenti aspetti chiave della revisione contabile:

Aspetti chiave	Risposte di revisione
<p><b>Classificazione e valutazione dei Crediti verso la clientela</b></p> <p>I Crediti verso la clientela valorizzati al costo ammortizzato, il cui ammontare è indicato nella voce 40 b) dello Stato Patrimoniale del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, ammontano a Euro 455 milioni e rappresentano il 67% del totale attivo.</p> <p>Il processo di classificazione dei crediti verso la clientela nelle diverse categorie di rischio e di valutazione degli stessi sono rilevanti per la revisione contabile in considerazione della significatività del valore dei crediti sul bilancio nel suo complesso e del fatto che il valore recuperabile degli stessi è determinato dagli amministratori attraverso l'utilizzo di stime che presentano un elevato grado di soggettività, con particolare riferimento a: i) l'identificazione delle obiettive evidenze di riduzione di valore del credito, ii) il valore di realizzo delle garanzie acquisite, iii) la determinazione dei flussi di cassa attesi e della tempistica di incasso degli stessi, iv) la definizione di categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito, v) la determinazione delle probabilità di default (<i>Probability of Default</i> - "PD") e la relativa perdita stimata (<i>Loss Given Default</i> - "LGD"), sulla base dell'osservazione storica dei dati per ciascuna classe di rischio e di fattori <i>forward looking</i> anche di tipo macroeconomico e la determinazione di parametri di significativo incremento del rischio per la classificazione nei diversi <i>stage</i> di riferimento.</p> <p>L'informativa di bilancio sulla classificazione e valutazione dei Crediti verso la clientela è riportata dagli amministratori nella Parte A della nota integrativa.</p>	<p>In relazione a tali aspetti, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ la comprensione delle policy, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Società in relazione alla classificazione e alla valutazione dei Crediti verso la clientela e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici;</li> <li>▪ lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica a campione della corretta classificazione del portafoglio crediti e della valutazione delle posizioni creditizie valutate analiticamente, nonché della corretta applicazione del modello di valutazione collettiva del portafoglio in bonis;</li> <li>▪ la comprensione e l'analisi dei processi e dei controlli posti in essere in relazione alla prima applicazione dell'IFRS 9;</li> <li>▪ lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio dei Crediti verso la clientela e dei relativi livelli di copertura, per ciascuna categoria di rischio, mediante confronto con i dati riferiti agli esercizi precedenti e analisi degli scostamenti maggiormente significativi, anche considerando gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9;</li> <li>▪ l'analisi dell'adeguatezza dell'informativa resa in nota integrativa.</li> </ul>



## **Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio**

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

## **Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio**

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli



amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

#### **Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014**

L'assemblea degli azionisti della BCC di San Giovanni Rotondo Soc. Coop. ci ha conferito in data 30 aprile 2018 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2018 al 31 dicembre 2026.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.



## Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

### Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori della BCC di San Giovanni Rotondo Soc. Coop. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della BCC di San Giovanni Rotondo Soc. Coop. al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

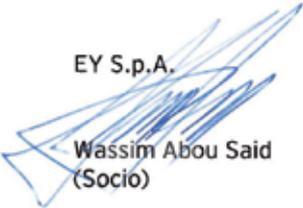
Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della BCC di San Giovanni Rotondo Soc. Coop. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BCC di San Giovanni Rotondo Soc. Coop. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, c. 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 15 aprile 2019

EY S.p.A.

  
Wassim Abou Said  
(Socio)





Bilancio di Esercizio  
al 31.12.2018

## SITUAZIONE PATRIMONIALE

### STATO PATRIMONIALE – Attivo

VOCI DELL'ATTIVO	31.12.2018	31.12.2017
10. Cassa e disponibilità liquide	3.877.310	3.601.904
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	343.213	
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	
b) attività finanziarie designate al fair value	59.485	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	283.728	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	168.698.208	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	492.687.148	
a) crediti verso banche	37.750.734	
b) crediti verso clientela	454.936.414	
<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)</i>		-
<i>Attività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 30 IAS 39)</i>		416.354
<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)</i>		260.492.974
<i>Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)</i>		-
<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)</i>		25.805.315
<i>Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)</i>		356.722.093
50. Derivati di copertura	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70. Partecipazioni	-	-
80. Attività materiali	6.398.900	6.477.374
90. Attività immateriali	404	7.623
di cui: avviamento	-	-
100. Attività fiscali:	6.034.709	5.386.913
a) correnti	853.668	1.734.763
b) anticipate	5.181.041	3.652.150
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	101.453
120. Altre attività	6.089.577	5.675.055
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>684.129.469</b>	<b>664.687.059</b>

**STATO PATRIMONIALE – Passivo**

<b>VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO</b>	<b>31.12.2018</b>	<b>31.12.2017</b>
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	620.067.835	
a) debiti verso banche	99.572.882	
b) debiti verso clientela	428.813.415	
c) titoli in circolazione	91.681.538	
<i>Debiti verso banche (ex Voce 10 IAS 39)</i>		109.331.813
<i>Debiti verso clientela (ex Voce 20 IAS 39)</i>		371.601.160
<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)</i>		110.396.625
20. Passività finanziarie di negoziazione	4.416	5.463
40. Derivati di copertura	390.337	556.088
60. Passività fiscali	637.246	1.284.849
a) correnti	41.147	167.919
b) differite	596.099	1.116.930
80. Altre passività	7.569.487	
<i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>		5.540.600
90. Trattamento di fine rapporto del personale	489.126	1.159.258
100. Fondi per rischi e oneri	1.416.672	
a) impegni e garanzie rilasciate	472.519	
<i>Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>		1.097.315
b) quiescenza e obblighi simili	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	944.154	1.097.315
110. Riserve da valutazione	(651.694)	2.132.096
140. Riserve	47.987.679	54.330.114
150. Sovrapprezzi di emissione	5.410.541	5.419.605
160. Capitale	559.587	561.434
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	248.236	1.270.638
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>684.129.469</b>	<b>664.687.059</b>

## CONTO ECONOMICO

VOCI	31.12.2018	31.12.2017
10. Interessi attivi e proventi assimilati	17.806.047	
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	652.775	
<i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex IAS 39)</i>		17.195.384
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(3.366.017)	(3.914.885)
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>14.440.029</b>	<b>13.280.500</b>
40. Commissioni attive	4.190.791	3.925.860
50. Commissioni passive	(846.361)	(622.302)
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>3.344.430</b>	<b>3.303.558</b>
70. Dividendi e proventi simili	69	129.857
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.681	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(81.038)	(60.992)
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di	308.572	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	133.267	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	175.358	
c) passività finanziarie	(53)	
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	63.526	
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	67.506	
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(3.980)	
<i>Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)</i>		3.633
<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)</i>		2.712.910
a) crediti		-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		2.715.612
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
d) passività finanziarie		(2.701)
<i>Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS 39)</i>		(99.228)
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>18.078.268</b>	<b>19.270.239</b>
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di	(5.914.231)	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.789.334)	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(124.897)	
<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)</i>		(6.531.819)
a) crediti		(6.531.819)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
d) altre operazioni finanziarie		-
140. Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(173.461)	
<b>150. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>11.990.576</b>	<b>12.738.420</b>
160. Spese amministrative	(12.814.112)	(12.076.533)
a) spese per il personale	(6.630.021)	(6.433.070)
b) altre spese amministrative	(6.184.091)	(5.643.463)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	4.518	
a) impegni e garanzie rilasciate	(49.082)	
<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)</i>		(490.873)
b) altri accantonamenti netti	53.600	-
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(385.415)	(388.906)
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(7.219)	(9.781)
200. Altri oneri/proventi di gestione	1.665.106	1.832.722
<b>210. Costi operativi</b>	<b>(11.537.121)</b>	<b>(11.133.371)</b>
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	16.968	-
<b>260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>470.423</b>	<b>1.605.049</b>
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(222.187)	(334.411)
<b>280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>248.236</b>	<b>1.270.638</b>
<b>300. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>248.236</b>	<b>1.270.638</b>

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

<b>Voci</b>	<b>dicembre 2018</b>	<b>dicembre 2017</b>
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>248.236</b>	<b>1.270.638</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:</b>		
70. Piani a benefici definiti	31.187	15.923
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:</b>		
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39)</i>	-3.251.065	913.798
<b>170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>-3.219.878</b>	<b>929.720</b>
<b>180. Redditività complessiva (Voce 10+170)</b>	<b>-2.971.642</b>	<b>2.200.358</b>

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2018

	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	
Capitale:						
a) azioni ordinarie	561.434		561.434			
b) altre azioni			0			
Sovrapprezzi di emissione	5.419.605		5.419.605			
Riserve:	54.330.114		46.755.161	1.232.519		
a) di utili	56.484.316		56.484.316	1.232.519		
b) altre	-2.154.202	-7.574.953	-9.729.155			0
Riserve da valutazione	2.132.096	436.088	2.568.184			
Strumenti di capitale	0		0			
Azioni proprie	0		0			
Utile (Perdita) di esercizio	1.270.638		1.270.638	-1.232.519	-38.119	
<b>Patrimonio netto</b>	<b>63.713.888</b>		<b>56.575.022</b>	<b>0</b>	<b>-38.119</b>	<b>0</b>

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2017

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	
Capitale:	565.097		565.097	0	0	
a) azioni ordinarie	565.097		565.097			
b) altre azioni			0			
Sovrapprezzi di emissione	5.379.528		5.379.528			
Riserve:	53.318.171	0	53.318.171	1.011.942		0
a) di utili	55.472.373		55.472.373	1.011.942		
b) altre	-2.154.202		-2.154.202			
Riserve da valutazione	1.202.376		1.202.376			
Strumenti di capitale			0			
Azioni proprie			0			
Utile (Perdita) di esercizio	1.043.240		1.043.240	-1.011.942	-31.297	
<b>Patrimonio netto</b>	<b>61.508.412</b>	<b>0</b>	<b>61.508.412</b>	<b>0</b>	<b>-31.297</b>	<b>0</b>

Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2018
Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2018	
Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
14.974	-16.822						
14.974	-16.822						559.586
190.921	-199.985						5.410.542
							47.987.679
							57.716.834
							-9.729.155
						-3.219.878	-651.694
						248.236	248.237
<b>205.895</b>	<b>-216.807</b>					<b>-2.971.642</b>	<b>53.554.349</b>

Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2017
Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2017	
Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
41.404	-45.067						561.434
41.404	-45.067						561.434
278.345	-238.268						5.419.605
0	0	0	0	0	0	0	54.330.114
							56.484.316
							-2.154.202
						929.720	2.132.096
						1.270.638	1.270.638
<b>319.749</b>	<b>-283.335</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2.200.358</b>	<b>63.713.887</b>

## RENDICONTO FINANZIARIO

	dicembre 2018	dicembre 2017
<b>A. ATTIVITÀ OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>5.594.407</b>	<b>16.363.331</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	248.236	1.270.638
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	-1.110.202	
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39) (-/+)		99.228
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	81.038	-556.088
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	5.914.231	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)		14.033.913
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	392.634	398.687
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	-4.518	255.072
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	72.988	-
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-	861.881
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>-27.102.282</b>	<b>-35.583.942</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	
- attività finanziarie designate al fair value	424.375	
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	-285.780	
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	91.669.869	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-115.949.073	
- attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex IAS 39)		-
- attività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39)		121.331
- attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		13.413.814
- crediti verso banche: a vista (ex IAS 39)		-6.395.982
- crediti verso banche: altri crediti (ex IAS 39)		-492.612
- crediti verso clientela (ex IAS 39)		-43.083.464
- altre attività	-2.961.672	852.970
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>29.407.195</b>	<b>19.628.197</b>
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	28.738.237	
- debiti verso banche: a vista (ex IAS 39)		-12.959.183
- debiti verso banche: altri debiti (ex IAS 39)		-
- debiti verso clientela (ex IAS 39)		37.759.438
- titoli in circolazione (ex IAS 39)		-7.074.877
- passività finanziarie di negoziazione	-1.048	-1.420
- passività finanziarie designate al fair value	-	
- passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39)		-
- altre passività	670.005	
- altre passività (ex IAS 39)		1.904.239
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>7.899.319</b>	<b>407.586</b>
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>69</b>	<b>129.857</b>
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	69	129.857
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>-</b>	<b>-262.322</b>
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		-
- acquisti di attività materiali	-	-262.322
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>69</b>	<b>-132.465</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-10.911	-3.664
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	40.077
- distribuzione dividendi e altre finalità	-7.613.071	-31.297
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>-7.623.982</b>	<b>5.116</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>275.405</b>	<b>280.237</b>

**RICONCILIAZIONE**

Voci di bilancio	Importo	
	dicembre 2018	dicembre 2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.601.904	3.321.667
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	275.405	280.237
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.877.310	3.601.904